

BOLLETTINO

della Cassa del Notariato

N° 1/2016

EDITORIALE

I nostri ieri

CONSIDERAZIONI DI SISTEMA

Relazione sulla gestione
2013-2015

GESTIONE PATRIMONIO IMMOBILIARE

Sintesi delle attività del triennio
2013-2015

OPERATIVITÀ DELLA CASSA

La gestione
del patrimonio mobiliare

SOSTENIBILITÀ E SOLIDARIETÀ

Problematiche in tema
di trattamenti pensionistici

SOMMARIO

1. I NOSTRI IERI

di Alessandro de Donato

**3. INCONTRO CON IL VICE PRESIDENTE
ANTONIO CAPUTO**

Comitato di Redazione

**4. RELAZIONE SULLA GESTIONE
2013 - 2015**

di Danilo Lombardi

8. ELEZIONI 2016

11. DATI STATISTICI

Grafici a confronto

**15. SINTESI DELLE ATTIVITÀ
DEL TRIENNIO 2013-2015**

di Anita Atlante

**22. LA GESTIONE DEL
PATRIMONIO MOBILIARE**

di Stella Giovannoli

**33. PROBLEMATICHE IN TEMA
DI TRATTAMENTI PENSIONISTICI**

di Onofrio Spinoso

**40. ASPETTI CRITICI DEI TRATTAMENTI
PENSIONISTICI**

di Roberto Barone

44. ARCAISMI E VECCHI MERLETTI

di Enrico Marmocchi

Editoriale

I NOSTRI IERI

di **Alessandro de Donato**

(Direttore del Bollettino)

La previdenza sembra dominata dall'economia e l'economia sembra dominata a sua volta dalla finanza, ma la dimensione fiduciaria che nasce dal rapporto tra etica e previdenza deve comunque garantire il bilanciamento tra doveri e diritti. L'equilibrio tra l'etica personale e la gestione della previdenza secondo l'etica collettiva deve partire dal bisogno di *"tornare ad un'economia che non sia dominata dalla finanza"* (Amartya Sen); la scelta fondamentale deve restare quella di funzionalizzare il campo economico alle esigenze della persona umana.

L'etica applicata alla peculiarità della previdenza fissa una scala di valori che lo spirito della comunità di appartenenza (*Volksggeist*) classifica secondo la coscienza collettiva che è delineata dal contesto identitario dell'intero gruppo sociale; il contenuto etico dell'agire deve testimoniare un pensiero che, con un meccanismo di colorazione, adatti i numeri alle persone e non le persone ai numeri. Bisogna superare l'antitesi apparente tra la sfera economica e quella sociale, affidando alla nostra Cassa la strategia idonea ai fini della conservazione dell'identità di se stessa, nel rispetto dei valori preordinati dal sentire diffuso dei Notai. L'etica applicata al proprio tradizionale essere deve restare in sintonia con l'identità collettiva, senza diventare *"altro da sé"*. Assecondare i mutamenti e governare il divenire è una delle funzioni dei corpi intermedi che, svolgendo attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà (art. 118, comma 4, Cost.), garantiscono la persecuzione di fini ascrivibili alla collettività. Le nuove e vecchie istanze di mediazione trovano nel ruolo costituzionale degli Enti Previdenziali privatizzati delle libere professioni la propria garanzia costituzionale; la gestione della previdenza affidata a strutture private deve garantire la migliore protezione possibile dei diritti previdenziali. La trasformazione degli Enti Previdenziali da pubblici a privati *"ha lasciato immutato il carattere pubblicistico dell'attività istituzionale di previdenza e assistenza"* (Corte Cost. sent. n. 248 del 1997); carattere corroborato dalla obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione.

La crisi che coinvolge da tempo l'intero mondo professionale, con il declino delle forme tradizionali del sapere, sorge e si alimenta anche perché il modello culturale, che ha prevalso per lunghi anni, sta esaurendo la propria vitalità e viene messo in discussione in modo acritico e generalizzato. Il rischio è che si imponga un pensiero unico che privilegi unicamente il modello economico, post-culturale, teso alla dimensione solo economica dei rapporti tra persone; la coscienza del vero si piegherebbe alla logica del profitto. I professionisti in genere e i Notai in particolare difendono complessi interessi primari; l'approccio profano cioè *"fuori dal tempio"* (*pro fano*) ha il colore laico del sapere, stratificato nel tempo, argine sicuro alle carenze ed ai limiti del mercato. Il rapporto, personale e fiduciario, Notaio-cliente deve fondarsi sulla tensione etica di privilegiare un lavoro ben fatto alla logica della propria convenienza.

L'idea più viva e più vera di ciò che siamo è il carattere pubblico, in quanto volto a fini generali, della funzione notarile; il patto che ci lega alla società ha valenza in quanto assolva la tensione di dare forma alla condizione umana. Senza riandare al diritto eterno della Carta Romana del 1849, non possiamo non credere che ci siano valori talmente nostri da diventare assoluti; la luce crepuscolare di questi momenti ci porta a guarda-



Il Notaio Alessandro de Donato

“L'etica applicata al proprio tradizionale essere deve restare in sintonia con l'identità collettiva”

“L'autorità della coscienza collettiva deve prevalere sull'autorità personale dell'organo di governo della comunità”

re con timore il processo di cambiamento “*con il quale il futuro invade la nostra vita*” (A. Toffler). La parola chiave è solidarietà; e la solidarietà deve essere declinata sia in senso orizzontale (tra Notai) che in senso verticale (Notai-Notai in pensione).

La previdenza solidaristica non è un simbolo del ricordo, un passato senza senso del tempo, ma è connaturale al carattere pubblico del nostro essere ed è così un passato che vive ancora; il limite posto dalla tradizione mostra un'impotenza concettuale e pratica; l'unico limite inviolabile è la struttura pubblica del Notariato e le conseguenze tutte della stessa.

Il nesso tra bisogni sociali e le motivazioni che li sorreggono corrisponde al nesso tra struttura e funzione della Cassa in uno schema generale. L'equità tra generazioni e all'interno di ogni singola generazione è il dilemma attuale delle pensioni e costringe ad una riflessione su diritti quesiti e principio “*pro rata*”; non possiamo comunque programmare il futuro previdenziale dei Notai in esercizio senza tenere in giusto conto i diritti dei Notai in pensione.

Se è vero che Luigi XVI, re di Francia, pensava di avere un diritto acquisito, divino, a governare e rimase convinto di ciò fino al suo arrivo a *place de la Concorde* nel 1793 e che tutta la storia dell'umanità testimonia ridefinizioni di concetti tradizionali considerati stabili, è anche vero che il sentimento di equità di una comunità in una determinata epoca è il reticolo sociale che deve sorreggere il cambiamento. La schiavitù, la pena di morte, il suffragio universale, il voto alle donne, sono stati regolati diversamente secondo lo spirito del tempo (*Zeitgeist*). Solo lo sviluppo demografico eccessivo della platea di riferimento può annullare i diritti acquisiti e il principio “*pro rata*” in un sistema pensionistico a ripartizione.

In ogni caso il nostro passato è una ragione di fierezza; solo un metodo sinodale (*syn odòs* = percorrere insieme) può modificarne i cardini. Penso che nessuno possa farsi portavoce del “sentire comune” senza un bagno democratico di partecipazione al confronto. Il tempo dilatato di una società che non accetta e non riconosce oramai ruoli di una qualsiasi autorità esterna e superiore, richiede necessariamente una partecipazione e un dialogo; la democrazia, come la verità, non tollera condizionamenti e steccati. Nessuno degli argomenti che in questo momento agitano il Notariato è altrettanto fondamentale quanto il dibattito interno; lo richiede quell'etica minima del sistema che fissa la soglia di resistenza sotto la quale non si può scendere. La stessa ragionevolezza può affermarsi solo in quanto condivisa; bisogna salvare la memoria ed una seconda vita delle cose, proteggendo i valori che vengono dalla nostra storia e da una grande tradizione di umanità e che fanno dei Notai “*una specie cooperativistica*”. L'opinione comune interna al Notariato può e deve fare sistema.

Il processo politico di formazione delle decisioni non può essere una imposizione di valori dall'alto delle istituzioni; il processo decisionale relativo alle scelte fondamentali, come la reinvenzione del sistema previdenziale, deve essere ancorato ad un sindacato preventivo da parte dei Notai.

La dimensione economica (equilibrio di bilancio e stabilità della gestione) e quella sociale (adeguatezza delle posizioni previdenziali e rispetto dei diritti quesiti) devono essere in equilibrio. Una rete di partecipazione denota una vocazione democratica, irrinunciabile, ed è l'unico approccio che consenta un mutamento sostenibile da un punto di vista etico. L'istinto sociale di una comunità ha “*il suo fine in sé*” (F. Nietzsche) e l'autorità della coscienza collettiva deve prevalere sull'autorità personale dell'organo di governo della comunità.

Intervista

INCONTRO CON IL VICE PRESIDENTE ANTONIO CAPUTO

il Comitato di Redazione

Alla fine di una consiliatura nella quale ha assunto un importante ruolo è bene fare un piccolo bilancio in tutta libertà e aggiungere al passaggio del testimone qualche considerazione per chi dovrà succedere nelle cariche istituzionali:

Nonostante le difficoltà iniziali, i contrasti, le tensioni e le incomprensioni, il lavoro svolto in questo triennio, catalizzato in buona parte dal pericolo DDL concorrenza, ha avuto buoni risultati anche nella costruzione di specifiche relazioni esterne ed istituzionali per la Cassa Nazionale del Notariato.

Il mondo politico ascolta, comprende o è ancora prevenuto?

Con il tempo, cogliendo tutte le opportunità di farci conoscere meglio dai nostri decisori politici, specie in considerazione del nostro peculiare dna in quanto garanti (finché) affidabili e in quanto capaci di uno straordinario *welfare*, i risultati arrivano.

Questo vuol dire che abbiamo rimontato e possiamo ritenerci "salvi" sia come Notariato sia per l'autonomia del nostro Ente Previdenziale?

Non bisogna abbassare la guardia e, inoltre, occorre tenere presente che la legge notarile richiede al Notaio (e quindi ai suoi Organi) decoro e prestigio della professione.

Attenta, vigile e moderna dovrà essere l'attività del CNN, nostro Organo eminentemente politico, senza disdegnare l'apporto della Cassa Nazionale del Notariato, avendo quest'ultima rapporti col mondo dell'economia che oggi determina e spesso sovrachia le ragioni del diritto e dell'etica zavorrando anche le professioni ordinistiche.

In tal senso quale è il ruolo che la Cassa Nazionale del Notariato può svolgere?

Il nostro inclito Ente, che a momenti compirà cento anni di onorato servizio di *welfare* integrato con istituti che ci vengono invidiati, è il cuore e il motore di un Notariato fatto non solo di cervello ma di un'anima particolare le cui mutazioni genetiche, sotto le spinte economiche, contengono il rischio dell'estinzione.

Il futuro del Notariato non dipende solo dai Governi, ma dipende in buona parte dai Notai, dai loro Organi Rappresentativi e dalla loro capacità di esternalizzare, di comunicare, di creare buoni rapporti istituzionali, di essere portatori di idee e progetti di carattere giuridico e sociali, che aiutino e prevengano i decisori politici in scelte che siano veramente utili per l'Italia e non demagogiche.



Il Vice presidente, Antonio Caputo

Considerazioni di sistema

RELAZIONE SULLA GESTIONE 2013-2015

di **Danilo Lombardi**

(Direttore Generale della Cassa)



Il Direttore Generale della Cassa,
Danilo Lombardi

L'esercizio 2015 conclude positivamente un triennio caratterizzato da forti complessità generate da molteplici dinamiche interne ed esterne che hanno messo a dura prova la struttura del Notariato nel suo complesso. Ad un sensibile miglioramento della dinamica repertoriale, che dopo un decennio evidenzia interessanti segnali positivi (+ 5% tendenziale - ~ 10 mln v.a.) sia in valore assoluto che relativo, si contrappongono infatti dinamiche politiche complesse che potrebbero minare nel lungo periodo l'attività notarile nel suo complesso.

Alle complessità suesposte si sono associate le problematiche gestionali operative di breve termine che continuano a rendere ove mai complessa lo svolgimento delle attività caratteristiche.

La Cassa Nazionale del Notariato, al pari degli altri Enti previdenziali privatizzati, è stata infatti assoggettata:

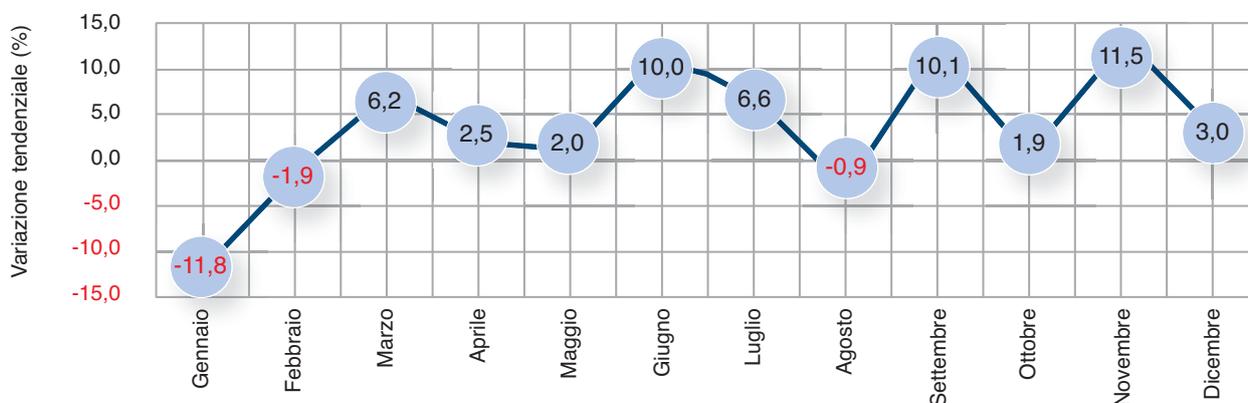
- 1) all'elaborazione di sempre più puntuali rendicontazioni sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del proprio patrimonio da parte della **COVIP**;
- 2) all'onere di compilare e/o riclassificare i **bilanci** secondo criteri che li rendano omogenei a quelli della P.A., seguendo uno schema di conti strutturato per missioni, con obbligo di presentazione di un Bilancio Finanziario;
- 3) all'onere di rivisitare la contabilità aziendale per poter integrare il processo di **"Fatturazione Elettronica"** che ha profondamente modificato gli *iter* operativi all'interno dell'Ente.

In un contesto così complesso la Cassa Nazionale del Notariato ha proseguito con forza nel processo di informatizzazione e proceduralizzazione presentato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione nel 2013 lavorando nell'ambito di tutte le Unità che compongono l'Ente con l'obiettivo di razionalizzare le attività svolte.

Entrando nel dettaglio delle singole attività relativamente al processo di predisposizione di puntuali regolamenti interni evidenziamo come alla data odierna ne siano stati approvati oltre la metà che attengono alle funzioni riconducibili alla gestione del Patrimonio Immobiliare e Mobiliare dell'Ente. Le procedure suindicate hanno avuto ed avranno sempre più impatto nello svolgimento di tutte le attività poste in essere dall'Ente sia nell'ambito delle singole Unità Organiche che trasversalmente, al fine di semplificare i procedimenti che regolano le attività stesse e di sviluppare quel corretto e puntuale processo informativo di tipo "matriciale" fondamentale soprattutto quando si affrontano fasi di mercato così turbolente.

Contestualmente sono in sviluppo una serie di "programmi *software*" che, affiancati alle "nuove procedure organizzative", potranno dare il giusto impulso al processo di efficientamento e soprattutto di riqualificazione delle mansioni all'interno dell'Ente.

VARIAZIONE TENDENZIALE MENSILE DELLA CONTRIBUZIONE (ANNO 2015)



STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA CASSA





“Sono in sviluppo una serie di “programmi software” che affiancati alle “nuove procedure organizzative” realizzeranno l’efficientamento e la riqualificazione delle mansioni all’interno dell’Ente ”

Le modifiche normative da un lato e la ridefinizione in itinere di un nuovo assetto organizzativo/procedurale dall’altro, hanno investito, nell’ultimo triennio, in modo profondo tutte le attività dell’Ente iniziando a modificarne lo svolgimento con impatti rilevanti su tutto il personale il quale è stato sottoposto ad un intenso e straordinario lavoro che dovrà proseguire con il medesimo impegno nei prossimi esercizi.

In particolare relativamente alla I Unità Organica “Previdenza ed Assistenza”, a valle di un processo di redistribuzione dei carichi di lavoro, si è proceduto a rinnovare il processo di elaborazione delle prestazioni previdenziali attraverso il trasferimento dell’elaborazione delle stesse nell’ambito di un nuovo *software* gestionale ampiamente testato dall’Ente nell’ultimo decennio che consentirà di perseguire innumerevoli vantaggi:

- sia di tipo organizzativo: una più puntuale e rapida gestione della fiscalità;
- sia di tipo comunicativo: una maggiore visibilità data agli iscritti/pensionati che a breve potranno estrarre nell’ambito di un’area riservata sia documenti mensili che annuali.

Relativamente invece alla II Unità Organica “Amministrazione e Contabilità”, le modifiche normative dell’ultimo triennio hanno sicuramente messo a dura prova le attività dell’Unità in esame rendendo necessaria una rivisitazione procedurale completa sia del ciclo passivo delle attività nel loro complesso a causa dell’attivazione della “fatturazione elettronica” sia della contabilità che è stata sostanzialmente duplicata per consentire la produzione di una serie di documenti sia in fase di Bilancio previsionale che consuntivo. Il processo proseguirà nei prossimi esercizi al fine di attendere verso:

- l’implementazione di “router contabili” che consentano il collegamento dell’Amministrazione sia con la Previdenza che con l’Area Finanza;
- l’introduzione di un gestionale per la razionalizzazione degli acquisti attinenti all’Economato;
- la ristrutturazione del *software* utilizzato per la contabilizzazione ed analisi statistica degli incassi contributivi.

Per quel che concerne la III Unità Organica “Gestione Patrimonio Immobiliare” alla data odierna risulta oramai improcrastinabile il processo di rivisitazione del *software* per la gestione che non riesce più ad assolvere alle attività ordinarie. Alla luce di quanto sopra è stato identificato nelle ultime settimane un applicativo che possa rispondere alle nuove esigenze operative pur nel rispetto della massima flessibilità dei costi e delle potenziali scelte strategiche perseguibili a tendere.

L’implementazione di tale procedura consentirebbe di efficientare le attività e di ridurre i margini di errore consentendo un’omogeneizzazione dei flussi operativo/gestionali all’interno dell’Ente.

Anche per la IV Unità Organica “Funzione Finanza - Gestione Patrimonio Mobiliare” il triennio trascorso è stato un periodo di grandi cambiamenti avendo la struttura totalmente modificato le attività svolte passando da un ruolo di “Gestione Attivo” su di una parte rilevante del patrimonio mobiliare ad un ruolo di “Controllo e Monitoraggio” (anche con il supporto esterno) sugli investimenti effettuati e gestiti in modo indiretto. Tale processo è stato affiancato e supportato dall’introduzione operativa (in linea con quanto previsto dal DM 2013 e dall’emanando “Decreto Casse”)

della banca depositaria tesa al controllo dei nostri mandati di gestione e dal 2016 anche alla massimizzazione della gestione fiscale. Il 2016 vedrà, infine, l'implementazione del *software* gestionale che consentirà sia di efficientare la gestione contabile ed amministrativa nell'ambito dell'operatività in titoli, sia di dotare l'Ente di un cruscotto operativo per il Cda al fine di avere informazioni sempre più complete e puntuali relativamente al patrimonio ed alla gestione finanziaria dello stesso.

A supporto di tutte le Unità hanno lavorato con dedizione e spirito di abnegazione le strutture in *Staff* alla Direzione Generale (Ufficio Legale, Organi Collegiali, IT, Ufficio Personale ed Organizzazione) che, subendo anche loro una forte attività di ristrutturazione informatica e normativa insieme, hanno supportato relazionalmente i cambiamenti organizzativo/procedurali.

Il percorso intrapreso, come si potrà comprendere, infatti, ha presentato e presenterà imponenti complessità realizzative in un siffatto contesto operativo, risultando fortemente innovativo e particolarmente complesso sia alla luce degli ulteriori vincoli legislativi e giurisprudenziali che hanno amplificato le problematiche gestionali, sia in considerazione della necessità di contingentare comunque e sempre i costi.

Tuttavia grazie alla forte coesione aziendale che ha contraddistinto l'operato negli ultimi anni dei nostri collaboratori, pur in un contesto ondivago, si è riusciti a porre in essere buona parte delle attività programmate ed a porre le basi perchè nel breve si possa portare a compimento quel processo di ristrutturazione organizzativo/contabile che consenta all'Ente di affrontare con maggiore serenità le sfide future.

“ Sono state poste in essere buona parte delle attività programmate e sono state poste le basi per portare a compimento il processo di ristrutturazione organizzativo/contabile dell'Ente ”



Elezioni 2016

Eletti Consiglio di Amministrazione 2016-2018

ZONA	NOTAIO
I - Piemonte e Valle d'Aosta	Roberto Barone
II - Liguria	Alessandro Corsi
III - Lombardia	Mario Mistretta
IV - Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia	Paola Clarich
V - Emilia Romagna	Giuseppe Montalti
VI - Toscana	Francesco Giambattista Nardone
VII - Lazio	Lauretta Casadei
VIII - Sardegna	Carlo Bolognini
IX - Marche ed Umbria	Roberto Montali
X - Campania (esclusa Salerno)	Tommaso Gaeta
XI - Abruzzo e Molise	Grazia Buta
XII - Puglia	Giulia Fabbrocini
XIII - Basilicata (più Salerno)	Beatrice Simone
XIV - Calabria	Giulio Capocasale
XV - Sicilia	Francesco Maria Attaguile

Eletti Assemblea dei Rappresentanti 2016-2018

ZONA	NOTAIO
I - Piemonte e Valle d'Aosta	Daniele Bazzoni
	Grazia Prevete
	Ottavio Pilotti
	Maddalena Catalano
	Giovanni Favre
	Claudio Pelissa
	Claudio Limontini
II - Liguria	Duccio Guidi
	Rocco Paolo Infantino
	Stefano Parodi

III - Lombardia

Giuseppe Calafiori
Patrizia Antognazza
Francesco Maragliano
Nicoletta Morelli
Pietro Barziza
Alessandra Bortesi
Marco Fadigati
Enrico Girola
Carlo Cavagna
Pierpaolo Barosi
Massimo Malvano
Tommaso Gianì

IV - Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia

Piero Avella
Anna Maria Fiengo
Giuseppe Rasulo
Andrea Fantin
Nicola Cassano
Cosimo Cavallo
Massimo Paparo
Felipe Benvenuti

V - Emilia Romagna

Andrea Dello Russo
Roberto Moscatiello
Mario Rossi
Barbara Ciacci
Fabrizio Figurelli
Luigi Zanichelli

VI - Toscana

Antonluigi Alessandro Magi
Antonino Poma
Claudio Calderoni
Eduardo Colonna Romano
Alessandro Beretta Anguissola

VII - Lazio

Lorenzo Mottura
Rosa Accarino
Orazio Ciarlo

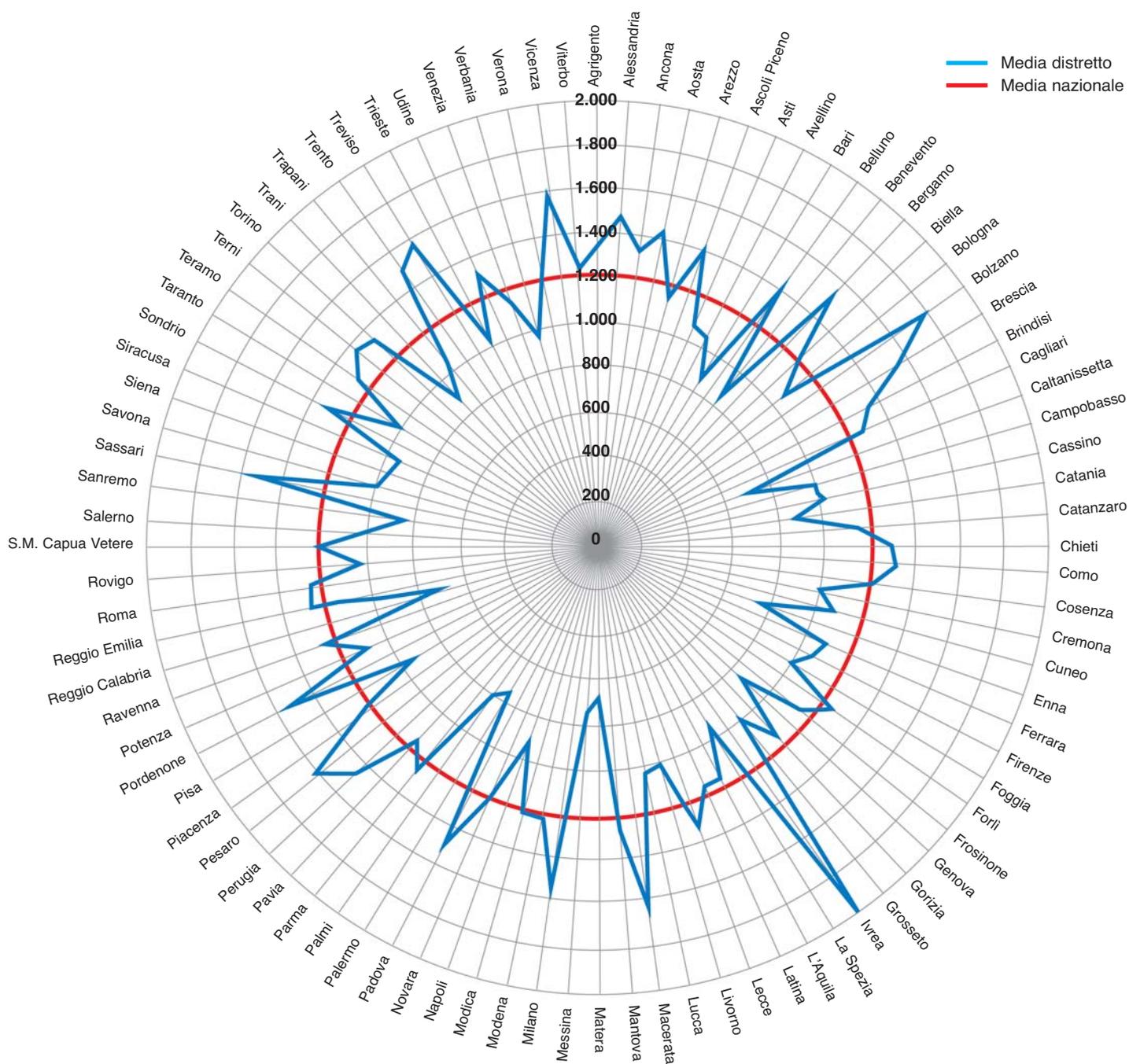


	Angelo Nigro Roberta Mori Angelo Zinzi Renato Carraffa Antonio Pappalardo
VIII - Sardegna	Luigi Maniga Alberto Luciano
IX - Marche ed Umbria	Benedetto Sciapichetti Andrea Sartore Daniele Migliori Andrea Scoccianti
X - Campania (esclusa Salerno)	Giovanni Cesaro Francesco Pastore Domenico Martone Luigi Sorgenti Degli Uberti
XI - Abruzzo e Molise	Luigi De Galitiis Federico Magnante Trecco Vincenzo Greco
XII - Puglia	Alessandro Armenio Carmela Mongelli Marco Pepe Andrea Tavassi Giandomenico Cito
XIII - Basilicata (più Salerno)	Fabrizio Amato Vito Nobile
XIV - Calabria	Franca Ieraci Italo Trotta
XV - Sicilia	Filomena Greco Raffaele Fatuzzo Enrica Lupo Alberto Cali Sebastiano Messina Ignazio Maria Emmolo

Dati statistici

GRAFICI A CONFRONTO

NUMERO MEDIO DI ATTI PER NOTAIO (ANNO 2007)



Assegni di Integrazione (dal 2000 al 2014).

Corrisposte nell'anno	Numero beneficiari	Importo erogato (Euro)
2000	250	1.730.547
2001	208	2.111.831
2002	217	1.906.858
2003	111	1.276.619
2004	142	1.429.136
2005	118	1.564.715
2006	92	1.233.186
2007	139	1.637.924
2008	114	1.669.524
2009	180	2.286.981
2010	177	2.587.527
2011	110	1.438.934
2012	131	1.266.345
2013	167	1.538.608
2014	135	1.273.386

Il Repertorio Medio Nazionale netto ed il massimale integrabile.

Anno	Media Nazionale	Massimale integrabile (Euro)
2000	65.164	22.807
2001	63.447	22.206
2002	106.365	26.591
2003	113.905	28.476
2004	124.418	31.105
2005	126.343	31.586
2006	129.380	32.345
2007	112.261	31.433
2008	94.613	31.222
2009	78.252	31.301
2010	76.811	30.724
2011	73.975	29.590
2012	50.473	20.189
2013	63.935	25.574
2014	63.006	25.202



**L'indennità di cessazione.
Anzianità media e numero dei beneficiari.**

Anno	Anzianità media beneficiari	Numero dei beneficiari
2000	37,0	70
2001	35,7	78
2002	37,2	95
2003	36,5	91
2004	36,8	114
2005	38,7	89
2006	38,6	84
2007	38,9	102
2008	38,8	118
2009	38,0	98
2010	38,5	98
2011	39,3	127
2012	37,7	121
2013	38,1	166
2014	39,1	154

**L'indennità di cessazione.
Le annualità nel periodo 2002 - 2014**

Anno	Annualità (Euro)	var.%	var. cum%
2002	5.192		
2003	5.475	5,5%	5,5%
2004	5.810	6,1%	11,9%
2005	6.161	6,0%	18,7%
2006	6.473	5,1%	24,7%
2007	6.760	4,4%	30,2%
2008	6.922	2,4%	33,3%
2009	6.979	0,8%	34,4%
2010	6.953	-0,4%	33,9%
2011	6.924	-0,4%	33,4%
2012	6.886	-0,5%	32,6%
2013	6.847	-0,6%	31,9%
2014	6.856	0,1%	32,0%

Gestione Patrimonio Immobiliare

SINTESI DELLE ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2013-2015

di **Anita Atlante**

(Dirigente dell'Ufficio Previdenza e Assistenza e Patrimonio Immobiliare)

Ll triennio 2013-2015 è stato caratterizzato da una ingente mole di attività che ha impegnato l'Ufficio in un nuovo approccio al lavoro imposto non soltanto dalle nuove tempistiche e procedure indicate dalla nuova dirigenza ai fini di una corretta e tempestiva esecuzione alle delibere adottate, ma anche dall'obiettiva esigenza di analizzare e risolvere numerose problematiche pregresse che richiedevano un energico impegno di analisi ed approfondimento per recuperare situazioni in taluni casi compromesse e raggiungere i risultati sperati.

Tutte le attività poste in essere sono state oggetto di relazioni ed informative alla Commissione Patrimonio Immobiliare, coordinata nel triennio in esame, dal Notaio Gustavo Vassalli, che, quale relatore agli Organi Collegiali, ha costantemente seguito l'intera attività dell'Ufficio, anche indicando strategie e monitorando la gestione attraverso la richiesta di *report*, informative ed approfondimenti per i casi più complessi.

Al fine di offrire la doverosa informativa ai predetti Organi, la nuova dirigenza ha tempestivamente avviato una capillare analisi della situazione patrimoniale tesa a:

- a) individuare gli strumenti più idonei alla "conservazione" del patrimonio attraverso:
 - la ricognizione delle unità sfitte e delle cause specifiche che sottendono alla scarsa domanda di locazione;
 - l'individuazione delle iniziative da adottare per rilanciare l'offerta, incentivare la messa a reddito e prevenire i recessi anticipati dai contratti in corso;
 - il recupero manutentivo dei fabbricati in proprietà cielo terra;
 - la "regolarizzazione" urbanistico - catastale degli immobili con predisposizione delle relative certificazioni/attestazioni energetiche;
- b) dare impulso, in esecuzione delle delibere adottate, alle istruttorie volte ai nuovi acquisti ed alle alienazioni previa *due diligence* tecnico progettuale.

Accanto alle iniziative adottate per raggiungere gli obiettivi dell'attività programmata di cui si offrirà una breve sintesi in seguito, l'Ufficio, come si è accennato sopra, ha dovuto celermente intervenire in taluni casi, che meritavano la tempestiva attenzione, si riferiscono i più complessi:

- analisi delle problematiche connesse alla locazione con la Due Torri Hotels S.p.A, conduttore degli alberghi di proprietà di questa Cassa in Firenze (Hotel Bernini) e Verona (Hotel Due Torri);
- promozione in locazione dell'immobile cielo terra, a destinazione alberghiera, sito in Roma, Via Cavour 185;
- intervento edilizio improcrastinabile ed urgente volto al rifacimento della facciata del fabbricato di 7 piani in Napoli, via Galileo Ferraris, - prospiciente la stazione ferroviaria e la circumvesuviana - messo in sicurezza sin dal luglio 2012 con opere provvisoria;
- verifica della situazione del compendio immobiliare in Fanano (Mo) - costituito da boschi e da un vetusto casale in scadenti condizioni manutentive, già appartenuto alla famiglia Monari e successivamente pervenuto in successione testamentaria-



Il Dirigente dell'Ufficio Previdenza e dell'Ufficio Patrimonio Immobiliare, Anita Atlante



“ La nuova dirigenza e il Coordinatore della Commissione Patrimonio Immobiliare (Not. Gustavo Vassalli) hanno condiviso l'impostazione dell'attività diretta alla conservazione e qualificazione del patrimonio immobiliare ”

ria a questa Cassa - meritevole della massima attenzione in ragione del generale stato di degrado manutentivo e dell'assente prospettiva di redditività.

L'impegno profuso da tutti, all'esito di complesse trattative, ha consentito:

- nel novembre 2013 di stipulare un nuovo contratto di locazione relativo all'hotel sito in Verona - nel quale è stata eseguita anche una imponente attività di recupero edilizio e garantita la manutenzione straordinaria, ad eccezione delle opere basiche, ad esclusivo carico del conduttore - per un canone annuo a regime dal 1 novembre 2016 fissato in € 1.150.000,00;
- nel maggio 2015, la nuova locazione dell'intero palazzo ad uso alberghiero in Roma, via Cavour 185 con la società Hotel Nives Roma srl, che nel corso del primo anno di locazione ha avviato una imponente ristrutturazione e riqualificazione edilizia al fine di procedere all'apertura del nuovo Hotel. Il contratto prevede inoltre, l'onere del conduttore di eseguire, nel corso del rapporto contrattuale, ogni intervento non solo di ordinaria ma anche di straordinaria manutenzione. A far data dal mese di maggio 2016, l'Hotel Nives Roma srl, in concomitanza con la prevista fine dei lavori, inizierà a corrispondere il canone dovuto per il primo anno di locazione che, a regime, ammonterà ad € 610.000,00 annui;
- la tempestiva ristrutturazione "essenziale" delle facciate di Via Galileo Ferraris, in Napoli, avviata nel giugno 2013 e conclusasi nel mese di dicembre dello stesso anno;
- la vendita dell'intero compendio di Fanano (MO) attraverso una procedura di offerta al pubblico, conclusasi con la stipula dell'atto di compravendita del 31/03/2016, nel rispetto delle direttive impartite dalla Commissione Patrimonio Immobiliare e delle delibere adottate dal C.d.a nel corso del 2015 e gennaio 2016.

L'attività diretta alla "conservazione" del patrimonio immobiliare

Nel rispetto degli programmi delineati dalla nuova dirigenza e condivisi con il Coordinatore della Commissione Patrimonio Immobiliare, si è provveduto ad impostare l'attività diretta al raggiungimento degli obiettivi fissati.

Monitoraggio e soluzione di situazioni locative complesse che rischiavano di sfociare in nuovi contenziosi ed in riconsegne anticipate di vaste superfici di difficile collocazione sul mercato

Nel periodo considerato sono state avviate ed in parte positivamente condotte a termine, numerose complesse trattative volte al recupero di locazioni in fase di criticità ed alla stipula di nuovi contratti relativi ad immobili di difficile collocazione sul mercato.

Di seguito, accanto alle già citate nuove locazioni di Roma, Via Cavour 185 e Verona, Piazza S. Anastasia, si segnalano:

- rinnovo del contratto di locazione ad uso commerciale per un supermercato Conad in Via E. Mari 28-32, Ascoli Piceno, perfezionatosi il 1/04/2014 per un canone annuo € 67.836,00 (trattativa riavviata a luglio 2013);
- le complesse trattative avviate per il fabbricato industriale di Via Gualco, Genova, onde arginare l'esodo di conduttori storici (Sogegross s.p.a, Technisub S.p.A, Ugo Tesi srl) e quindi assicurare la prosecuzione di rapporti locativi aventi

ad oggetto vaste superfici con destinazione deposito/attività industriali, in un momento particolarmente critico per il mercato delle locazioni industriali genovesi, ove si assiste alla fuga delle aziende verso le appetibili mete piemontesi (in particolare: Serravalle Scrivia), grazie all'offerta di capannoni industriali di ultima generazione a canoni/prezzi competitivi. Nell'ottica di limitare gli effetti e prevenire recessi preannunciati, sono stati "recuperati" i seguenti rapporti con:

- Technisub S.p.A. attraverso la stipula di un nuovo unico contratto di locazione - all'esito di una imponente attività di manutenzione straordinaria, parzialmente a carico del conduttore - stipulato con decorrenza 1 giugno 2014, per un canone annuo di € 370.000,00 a regime, avente ad oggetto una superficie complessiva di circa 8.000 mq., formata da spazi già occupati, in forza di un precedente contratto, al quarto piano dell'edificio e nuove superfici resesi disponibili al piano terzo;
- Sogegross S.p.A. grazie alle iniziative avviate dall'Ufficio nel luglio 2013, a fronte del recesso preannunciato per lo stesso anno, è stata garantita la prosecuzione del rapporto avente ad oggetto una superficie di circa 10.000 mq., fino a luglio 2015 e l'incasso di un canone annuo di circa € 330.000,00;
- Ugo Tesi s.r.l. attraverso la stipula della scrittura integrativa del 1 marzo 2015, volta alla rivisitazione delle condizioni economiche pattuite con contratto del 1 gennaio 2008.
- Trattative volte al recupero di recessi annunciati e nuove locazioni in Roma, Via Flaminia 158; nel 2013 su 21 unità immobiliari si registravano 5 unità sfitte e 7 annunciati recessi da contratti in corso a causa di canoni divenuti insostenibili ed obiettivamente fuori mercato. La sinergia delle Commissioni Patrimonio Immobiliare e Valutazione Tecnica ha consentito di riallineare i canoni ai valori locativi del mercato medio alto di zona, consentendo, nell'arco del triennio di locare 4 unità sfitte su 5 e di rinegoziare, attraverso complesse trattative, tutti i contratti a rischio di recesso. Ad oggi, in Via Flaminia 158 si registra un'unica unità ancora sfitta, poco appetibile per esposizione e piano.

Complessivamente, nel periodo considerato, nonostante la grave crisi immobiliare e la stasi del mercato delle locazioni, sono stati stipulati 70 contratti di locazione di cui:

- 28 nuove locazioni, molte delle quali (n.ro 10) stipulate all'esito di lavori di ristrutturazione curati direttamente dall'ufficio tecnico della Cassa;
- 42 rinnovi contrattuali.

Avvio delle necessarie iniziative volte alla conservazione del patrimonio attraverso interventi manutentivi

Prima di soffermarci sulle iniziative ed interventi manutentivi eseguiti nel triennio, sia consentito evidenziare che dal 2011, a seguito del decreto legge 6 luglio 2011 n. 98, questa Cassa è chiamata al rispetto della normativa dettata per la P.A. (legge sulla tracciabilità dei flussi finanziari, legge sugli Appalti - D.lgs 163/2006) ed è soggetta ai controlli dell'AVCP, oggi A.N.A.C., e della COVIP.

Il rispetto delle predette normative ha inciso profondamente sull'attività dell'Ufficio comportando un appesantimento generale di tutta l'attività amministrativo-contabile ed un notevole ritardo nell'affidamento degli incarichi professionali e manutentivi per i quali, il Codice degli Appalti, impone il rispetto di procedure scandite per la P.A. con

“ Nel triennio 2013/2015
sono stati stipulati
70 contratti di locazione:
28 nuove locazioni -
42 rinnovi contrattuali ”



“ Nel triennio considerato sono stati stipulati due Accordi Quadro per la manutenzione ordinaria degli immobili siti nelle Regioni Lazio, Liguria, Lombardia e Piemonte per un importo complessivo di euro 2.275.649,00 ”

gravi responsabilità amministrative e penali a carico del R.U.P.

A differenza di “*un'azienda privata*” che può ricorrere celermente a ditte e professionisti con affidamento diretto, il doveroso rispetto delle nuove norme e procedure, se da un lato ha consentito di informare la gestione dell'attività contrattuale al rispetto dei pregevoli principi di imparzialità, trasparenza e rotazione nella scelta dei fornitori, ha dall'altro lato, inevitabilmente influito sulla tempistica necessaria per conseguire risultati, incidendo sui tempi attesi per giungere alla scelta delle imprese, consulenti e fornitori in genere, ai quali rivolgersi per eseguire ogni tipo di intervento manutentivo e/o incarico consulenziale.

Nel contesto normativo delineato, al fine di assicurare la tempestiva esecuzione di interventi di manutenzione ordinaria sulla maggior parte degli immobili di questa Cassa, si è fatto ricorso, attraverso una gara ad *hoc*, allo strumento dell'Accordo Quadro, in virtù del quale, selezionato l'operatore economico attraverso una gara pubblica, è possibile stipulare un contratto di manutenzione “*aperto*” ed avente ad oggetto tutti gli interventi manutentivi che si renderanno necessari sugli immobili ubicati in una certa città e/o Regione, in un determinato arco temporale, sulla base del Prezzario Regionale.

Nel triennio considerato sono stati stipulati due Accordi Quadro per la manutenzione ordinaria: rispettivamente nel giugno 2013 (giusta delibera n. 449 C.E. del 13 dicembre 2012) e nel mese di aprile/giugno 2015 (giusta delibera C.d.a. n. 46 del 30 maggio 2014) a seguito di una gara aperta che ha visto la partecipazione di ben 450 imprese edili.

In particolare, con accordo quadro del giugno 2013 è stata assicurata la manutenzione ordinaria del patrimonio immobiliare della Cassa per gli stabili siti in Roma, Genova e Napoli per il periodo 2013/ 2015 (importo del progetto € 660.000,00 oltre Iva per legge).

In considerazione della tipologia e del numero di interventi manutentivi eseguiti nell'ultimo semestre del 2013 e nell'anno 2014, il *plafond* € 660.000,00 oltre Iva si è esaurito con largo anticipo rispetto alle previsioni, tanto da imporre l'avvio di una nuova gara sfociata nella stipula dell'accordo quadro del 2015, con il quale è stata assicurata la gestione della manutenzione ordinaria degli immobili siti nelle Regioni Lazio, Liguria, Lombardia e Piemonte per un importo complessivo di **€ 2.275.649,00**. Accanto agli interventi di manutenzione ordinaria, sono stati realizzati interventi di manutenzione straordinaria negli immobili di Genova - Via Gualco, Firenze - Via dei Leoni, Verona - Piazza S. Anastasia, Roma - Via Cavour 185, anche attraverso accordi contrattuali con i “*grandi conduttori*” alberghieri e industriali.

A breve si renderà necessario avviare altre gare d'appalto per la ristrutturazione delle facciate degli immobili in Roma, Via Cavour 305 e Via Guidi 44/46.

Potenziamento dell'attività volta al recupero della morosità

A far data dal 1/1/2013 l'Ufficio si è impegnato a perseguire con particolare costanza le morosità attraverso il periodico invio di solleciti di pagamento, costituzioni in mora ed avvio di azioni legali volte al recupero coattivo del credito.

L'invio, nel periodo considerato, di circa n. 240 solleciti di pagamento, n. 157 costituzioni in mora e n. 49 azioni legali di sfratto per morosità, con conseguenti decreti ingiuntivi per il recupero del credito, ha sortito risultati apprezzabili. Infatti, dal raffron-

to della morosità esistente al 31/12/2012 con quella dello stesso periodo, risultante al 31/12/2015, si evince che il recupero effettuato è stato pari a circa €1.900.000,00. Anche le morosità maturate negli anni 2013 e 2014, a febbraio 2015 pari a circa €1.800.000,00, ammontano oggi a circa € 500.000,00, con un ulteriore recupero di €1.300.000,00.

Si può dunque affermare che il recupero medio nei 3 anni è stato pari a circa €1.000.000,00 l'anno.

Intensificazione dell'attività volta alla verifica ed eventuale regolarizzazione urbanistico catastale del patrimonio al fine di dare corretta esecuzione alle delibere di alienazione

Nel corso del periodo considerato, la struttura dedicata alla predetta attività, formata soltanto da tre professionali ed un Quadro, responsabile di Area, ha curato, anche con l'ausilio di consulenti esterni - attesa la specificità delle prestazioni da espletare e la mole di attività di cui il medesimo organico è gravato (gestione IMU-TASI, assistenza alla CVT gestione tecnica dei conferimenti vendite e acquisti) - la *due diligence* tecnico progettuale degli immobili oggetto di delibere di conferimento ai Fondi immobiliari, di vendita dirette ed acquisti di cui si dirà appresso.

Ad oggi la struttura è impegnata nella realizzazione di un ambizioso programma volto alla verifica ed eventuale regolarizzazione dei seguenti immobili:

- Firenze, Via Bezzacca 1/3;
- Roma, Via Guidi 44/46 (80 unità catastali), Via Manfredi 11 e Via Cavour 305;
- Genova, Via Gualco/Via Pedullà;
- Perugia, Via Magellano 53/59;
- Milano, Via Baracchini 10;

nonché tutte le unità immobiliari oggetto della delibera di vendita adottata dal C.d.a di questa Cassa nel mese di dicembre 2015 e meglio descritte nel prospetto allegato.

L'attività volta all'esecuzione delle delibere di acquisto ed alienazione

Nel rispetto delle delibere adottate dal Consiglio di Amministrazione nel triennio 2013/2015, l'Ufficio ha curato l'istruttoria e la *due diligence* volta al perfezionamento di

due nuovi acquisti:

- l'ufficio in piazza Silvio Pellico 5, in Trento, destinato a nuova sede del Consiglio Notarile locale;
- il locale ad uso magazzino in Via dei Leoni, Firenze, destinato a pertinenza dell'immobile cielo terra condotto in locazione dall'Hotel Bernini.

tre atti di apporto:

- atto del 18 dicembre 2013 con il quale sono stati conferiti al Fondo Theta, gestito dalla SGR IdeaFimit, gli immobili cielo terra di Via Mancinelli 100, in Roma e Via Galileo Ferraris 40 in Napoli, nonché alcune unità residue, già offerte in vendita, site nel condominio di Via Savorelli 24, Roma;
- atto del 19 dicembre 2013 con il quale sono stati conferiti al Fondo Flaminia, gestito dalla SGR Sator, l'immobile cielo terra di Via Pistelli 4 in Roma nonché alcune unità residue, già offerte in vendita, site nei condomini di Via Igea 35 e

“ Il recupero medio delle morosità nei 3 anni è stato pari a circa 1.000.000 l'anno ”



“ L’Ufficio
ha curato l’istruttoria
di due nuovi acquisti
e di tre atti di apporto
(Fondo Theta e Fondo Flaminia) ”

Via Cisberto Vecchi 11 in Roma, Via Magellano 53/59 in Perugia e Via Nicastro 7 in Palermo;

- atto del 30 marzo 2015 con il quale sono stati conferiti al Fondo Flaminia, gestito dalla SGR Sator, gli immobili cielo-terra di Viale Beethoven 26 e P.le Sturzo 9 in Roma.

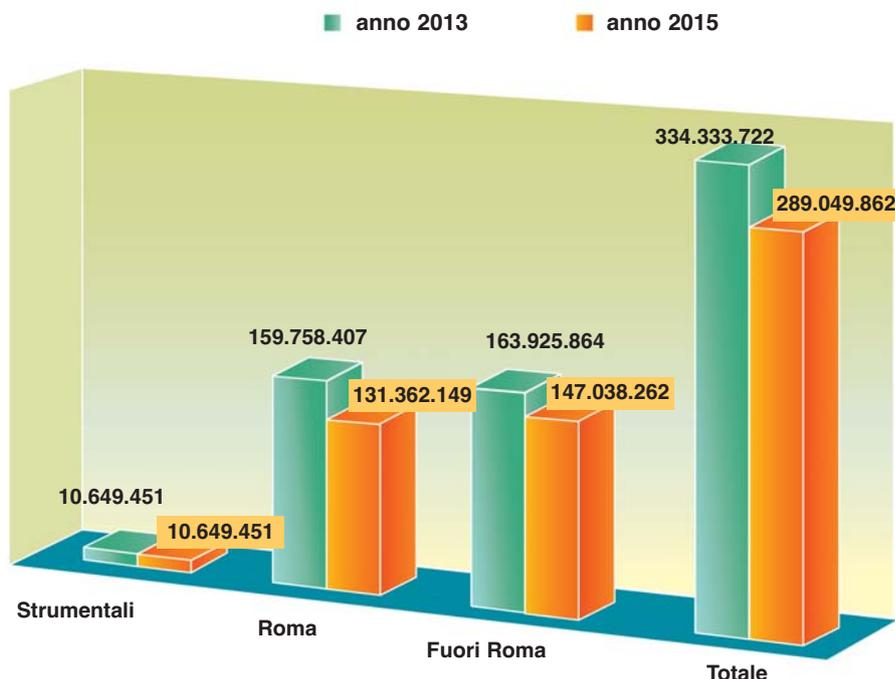
Varie trattative sfociate nella vendita di 8 unità immobiliari:

- un locale commerciale a Torino in Corso Traiano 50;
- l’ex sede del Consiglio notarile di Cuneo in Via Bassignano, 41;
- l’ultimo appartamento ad uso abitazione in Roma, Viale Caduti della Guerra di Liberazione 255;
- 2 appartamenti ad uso abitativo a Perugia, Via Magellano 53/59;
- 1 appartamento ad uso abitativo a Palermo, Via Nicastro 7;
- l’ex sede del Consiglio notarile di Caltagirone in Via E.Orlando,20;
- l’ex sede della Scuola del Notariato di Milano in Via Baracchini 2.

Ad oggi, sono in corso le trattative per la vendita delle unità immobiliari site in Potenza, Largo Pignatari 3 (ex sede del Consiglio notarile) e Perugia, Via Magellano 57 scala B int 12b, per il quale nel mese di dicembre 2015 è stato perfezionato un preliminare di compravendita.

A seguito delle predette operazioni immobiliari, il patrimonio gestito direttamente dall’Ufficio nel triennio in esame, ha dunque subito un ridimensionamento, quantificabile in termini di valori degli immobili iscritti in bilancio, di circa il 14% rispetto alla consistenza iniziale, come meglio illustrato nel seguente grafico.

**VALORI DI BILANCIO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE NEL TRIENNIO GENNAIO 2013 - DICEMBRE 2015
DIMINUZIONE A SEGUITO DI VENDITE E APPORTI**



Conclusioni

La mole dell'attività svolta e gli obiettivi raggiunti, di cui si è cercato di esporre una breve sintesi, tralasciando tutti gli aspetti afferenti alla gestione dei rapporti con i condomini, alla gestione ordinaria degli oneri accessori, dei portieri, dei contratti utenze delle contabilizzazioni etc, sono il frutto del senso di responsabilità e dell'impegno profuso dal personale di una unità organica, a cui sia consentito rivolgere un doveroso ringraziamento, composta da 8 amministrativi - di cui 2 in distacco e semi distacco sindacale - e da 6 tecnici, nonché due Quadri responsabili per Area.

UNITÀ IN VENDITA – DELIBERA C.D.A 11/12/2015

TORINO	Via Guala	Negozio B
TORINO	Via Guala	App.to 3/DX
VICENZA	Via Torretti, 24	Ufficio
VICENZA	Via Torretti, 26	Negozio
PADOVA	Galleria Storione, 8	Ufficio
RAVENNA	Via A. De Gasperi, 7	Ufficio
PALERMO	Via Turrisi, 59	Abitativo int. A
PALERMO	Via Turrisi, 59	Abitativo int. B
BOLZANO	Via Leonardo Da Vinci, 24	Box Auto
BELLUNO	Via Jacopo Tasso, 3	Ufficio
ROMA	Olgiate, 52 4-4	Villino
ROMA	Olgiate, 59 3-2	Villino
ROMA	Olgiate, 59 3-3	Villino
ROMA	Olgiate, 59 3-4	Villino
ROMA	Olgiate, N. 13 Posti Auto	P. Auto scoperti
ROMA	Spinaceto	P. Auto N. 42
ROMA	Spinaceto	P. Auto N. 61
ROMA	Spinaceto	P. Auto N. 85
ROMA	Spinaceto	Cantina 1/29
SALERNO	C.so Garibaldi, 154	Abitazione int. 8
SALERNO	C.so Garibaldi, 154	Abitazione int. 9
ROMA	Via dei Savorelli, 24 int. 6	Appartamento
ROMA	Via dei Savorelli, 24 int. 9-10	Appartamento
ROMA	Via dei Savorelli, 24 Box G	Box Auto
ROMA	Via dei Savorelli, 28-30	Negozio
ROMA	Via Valbondione, 109 A	Negozio
ROMA	Via Valbondione, 109 B	Negozio
ROMA	Via Valbondione, 109 C	Negozio



Operatività della Cassa

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO MOBILIARE

di **Stella Giovannoli**

(Dirigente Area Finanza - Gestione Patrimonio Mobiliare)



Il Dirigente Area Finanza - Gestione Patrimonio Mobiliare, Stella Giovannoli

Nel triennio 2013-2015 la Commissione Patrimonio Mobiliare è stata affidata al Coordinatore Notaio Giovanni Giuliani. I componenti individuati dal Consiglio di Amministrazione sono stati, oltre al Presidente e al Notaio Giuliani, i Notai Francesco Maria Attaguile, Paolo Biavati, Pietro Caserta, Sapienza Commerci, Antonluigi Antonio Magi, Paolo Pedrazzoli (sino al 22 luglio 2015), Luigi Rogantini Picco e Gustavo Vassalli. Ai lavori della Commissione hanno partecipato il Direttore Generale, Dr. Danilo Lombardi e la Dirigente dell'Area Finanza-Gestione Patrimonio Mobiliare, D.ssa Stella Giovannoli affiancata dalla collaboratrice D.ssa Daniela Di Mario che ha collaborato alla redazione dei verbali delle riunioni.

La Commissione, seguendo attentamente l'andamento dei mercati, richiede ed esamina proposte di investimento (su istruttoria predisposta dall'Ufficio) e seleziona quelle da presentare in Consiglio di Amministrazione per l'eventuale approvazione.

Nel triennio in esame l'attenzione della Commissione si è focalizzata sul monitoraggio attento del rischio complessivo di portafoglio, sul miglioramento dell'*asset allocation* complessiva e sulla diversificazione continuando sulla strada (già intrapresa nel corso del precedente triennio) di una maggiore esternalizzazione. Dall'insediamento (giugno 2013) ad oggi la Commissione si è riunita 20 volte, di preferenza il giorno precedente rispetto alla seduta di Consiglio di Amministrazione. Nello specifico la Commissione si è riunita...7 volte nel 2013, 8 volte nel 2014 e 5 volte nel 2015.

Con delibera n. 65 del Consiglio di Amministrazione del 04 luglio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha approvato le deleghe al Direttore Generale e al Dirigente dell'Area Finanza-Gestione Patrimonio Mobiliare ai fini dell'operatività diretta su parte del portafoglio, al fine di permettere alla struttura interna di operare quotidianamente sui mercati, con ratifica successiva del Consiglio di Amministrazione.

Tale delega ha permesso (e permette a tutt'oggi) all'Ufficio di operare, scegliendo con cura il "*timing*" dell'operatività nei seguenti comparti:

Tesoreria

Strumenti utilizzabili:

- conti corrente a vista
- certificati di deposito e depositi vincolati ("*time deposit*") con scadenza massima 12 mesi)
- pronti contro termine (durata massima 15 mesi)
- obbligazioni governative o sovranazionali (in euro o in valuta estera) con scadenza o vita residua inferiore ai 18 mesi
- obbligazioni *corporate* (in euro o in valuta estera) quotate sui mercati regolamentati, con merito di credito "*investment grade*" e con scadenza o vita residua inferiore ai 18 mesi
- obbligazioni *corporate* (in euro o in valuta estera) quotate sui mercati regolamentati, con merito di credito anche inferiore ad "*investment grade*" con scadenza o vita

residua inferiore ai 18 mesi, per una percentuale massima complessiva del 10% dell'intero comparto

- certificati di investimento ed ETF che replichino la *performance* di strumenti obbligazionari con scadenza o vita residua inferiore ai 18 mesi.

Comparto Obbligazionario

Strumenti utilizzabili:

- obbligazioni *governative* o sovranazionali con vita residua superiore a 18 mesi, da individuare con rendimenti a tasso fisso, a tasso variabile o con indicizzazione all'inflazione italiana o europea
- obbligazioni *corporate* (in euro o in valuta estera) quotate sui mercati regolamentati, con merito di credito "*investment grade*" aventi scadenza sino ad un massimo di 10 anni
- obbligazioni *corporate* (in euro o in valuta estera) quotate sui mercati regolamentati, con merito di credito anche inferiore ad "*investment grade*" aventi scadenza sino ad un massimo di 5/7 anni per una percentuale massima complessiva del 10% dell'intero comparto
- certificati di investimento ed ETF che replichino la *performance* di strumenti obbligazionari aventi scadenza o vita residua sino ad un massimo di 10 anni.

Comparto azionario

Strumenti utilizzabili:

- titoli azionari di società quotate sui mercati regolamentati da acquistare e vendere a pronti e/o a termine. In caso di aperture di posizioni a termine in vendita, le stesse debbono riguardare titoli presenti in portafoglio e, in generale, la scadenza tecnica delle operazioni a termine non deve superare i sei mesi
- certificati di investimento e ETF che replichino la *performance* di *strumenti equity*

Come noto la Cassa si è dotata, sino dal 2010, dello strumento dell'ALM ("*Asset Liability Management*") e, a far data dal 2014 anche del "*Risk Management*" ovvero del monitoraggio del rischio complessivo del portafoglio. Sia ALM che controllo del rischio sono divenuti successivamente sostanzialmente obbligatori e necessari ai sensi:

- della Direttiva del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 10.02.2011, in ordine all'applicazione dell'art. 8, commi 4, 8, 9 e 15 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122, e relativa lettera di trasmissione del 24.03.2011;
- del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze 05 giugno 2012, pubblicato in G.U. in data 31.10.2012. Tale decreto detta le modalità con cui la COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione) riferisce alle Amministrazioni competenti sui risultati del controllo conferitole ai sensi dell'art. 14 del decreto legge 06 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111;
- dell'emanando "Decreto Casse".

A seguito di aggiudicazione di gara pubblica (delibera di Comitato Esecutivo del 14 gen-

“ La Cassa si è dotata nel 2014 del “*Risk Management*” ovvero del monitoraggio del rischio complessivo del portafoglio ”



“ Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il “Documento sulla Politica di Investimento” e la “Procedura Organizzativa Area Finanza - Gestione Patrimonio Mobiliare” ”

naio 2016) il servizio in esame sarà svolto, per il periodo 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2017 dalla Prometeia Advisor Sim Spa, Società con pluriennale esperienza e competenza acquisita nel corso degli anni nel comparto dei Fondi Pensione, delle Fondazioni Bancarie e delle Casse di Previdenza.

Il modello ALM, di origine anglosassone, viene adottato dagli schemi previdenziali ed assicurativi che, per loro natura, accumulando risorse patrimoniali nel tempo, garantiscono in un tempo futuro una pensione agli iscritti. Il modello analizza i flussi di cassa attivi e passivi e fornisce uno strumento di gestione che supporta la struttura interna dell'Ente e il Consiglio di Amministrazione nelle decisioni di investimento. Infatti, determinati gli impegni a scadenza, il modello fornisce una soglia di capitalizzazione ottimale ed un rendimento reale del portafoglio quale obiettivo da perseguire, ovvero un rendimento-obiettivo parametrato alle passività future dell'Ente. In sostanza il modello resta in equilibrio laddove l'obiettivo reale di rendimento possa garantire nel lungo periodo l'equilibrio del fondo tenendo conto del rischio futuro derivante dagli impegni di tipo previdenziale nei confronti degli iscritti.

L'analisi determina il c.d. “*funding ratio*” derivante dal confronto tra la consistenza patrimoniale al “*fair value*” (ovvero a valori di mercato) e l'attualizzazione del debito futuro, rappresentato dagli impegni futuri stimati in base ai dati attuariali sulla popolazione iscritta e sulla base dell'inflazione attesa dal mercato. Il “*funding ratio*” rappresenta, pertanto, il grado di copertura del patrimonio rispetto agli impegni futuri. Un indice pari ad uno indica un perfetto equilibrio mentre lo scostamento (in più o in meno) rispetto all'unità indica un *surplus* o un *deficit* patrimoniale.

Il Comitato Esecutivo, nella seduta del 23 luglio 2015 ha deliberato - in attesa di quanto verrà normato all'uscita del “Decreto Casse” - il trasferimento delle risorse gestite nell'ambito dei nostri quattro mandati esterni presso un'unica Banca Depositaria (*Société Générale Securities Services*, individuato a seguito di “*beauty contest*”). Al momento il trasferimento è stato completato per tre mandati mentre la migrazione del quarto mandato è in corso di esecuzione. Le eccedenze realizzate dai tre gestori migrati saranno tassate, dall'esercizio 2016, con il regime fiscale del risparmio amministrato, al fine di consentire sia la compensazione di plusvalenze e minusvalenze tra le diverse gestioni che l'utilizzo di minusvalenze fiscali pregresse in carico all'Ente.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 19 marzo 2016, ha approvato il “Documento sulla Politica di Investimento” e la “Procedura Organizzativa Area Finanza - Gestione Patrimonio Mobiliare”. Tale Documento, previsto dalla recente normativa dei nostri Ministeri Vigilanti e della Covip oltre che all'art. 7 del Decreto sui criteri e sui limiti agli investimenti rivolto agli Enti previdenziali (“nuovo 703 delle casse” ovvero il “DM Casse”) di prossima emanazione, ha durata annuale e deve essere sottoposto a revisione periodica, almeno ogni tre anni, con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione. Il Documento ha l'obiettivo di definire la strategia di investimento che l'Ente intende attuare e il suo profilo di rischio definito in considerazione degli obiettivi e degli impegni previdenziali dello stesso derivanti dall'analisi ALM e dal monitoraggio del rischio. In tale documento sono state formalizzate le procedure organizzative, l'istituzione della Funzione Finanza e i compiti ad essa attribuiti individuando altresì precisi compiti e responsabilità di tutti gli Organi coinvolti nel processo decisionale ed esecutivo della gestione del patrimonio della Cassa, ovvero: Consiglio di Amministrazione e Commissioni (ove attivate), Direzione Generale e Funzione Finanza (secondo le deleghe già in essere), *Risk Advisor* e Banca Depositaria (per ora facoltativa ma probabil-

mente obbligatoria a seguito dell'emanazione del "Decreto Casse").

La gestione del comparto mobiliare nel triennio

Nel periodo considerato, attraversato da una forte incertezza legata alla crisi dei mercati finanziari mondiali oltre che alle problematiche legate ai debiti sovrani dell'area Euro, la Cassa ha mantenuto una politica gestionale prudente diretta alla massima diversificazione del portafoglio ed all'impiego in tipologie di investimento con rischio contenuto ed in grado di garantire, nel tempo, una interessante redditività.

Nel periodo 2013-2015 i rendimenti della gestione mobiliare, al netto dei relativi oneri, hanno raggiunto una media annua di circa 30,365 milioni di euro che, rapportati al patrimonio della Cassa senza considerare gli immobili, esprimono un rendimento netto del 2,97%.

Nel corso del triennio, e in particolare a partire dalla seconda metà dell'esercizio 2015, le decisioni strategiche del Consiglio di Amministrazione della Cassa hanno portato ad un consistente trasferimento di risorse dalla gestione diretta a quella in delega, sia per quanto riguarda la componente azionaria che per quella obbligazionaria.

Esercizio 2013

Nel corso dell'esercizio, visto il perdurare delle incertezze sui tempi della ripresa economica, si è operato con estrema prudenza e attenzione, seguendo gli spunti operativi offerti dai mercati nei vari momenti dell'anno, principalmente nel comparto obbligazionario, movimentato soprattutto con acquisti e vendite di Titoli di Stato, con particolare riguardo ad impieghi nei nuovi BTP indicizzati all'inflazione italiana. Nel comparto "corporate", approfittando delle opportunità offerte in diversi momenti dal mercato, sono stati disinvestiti alcuni titoli che presentavano interessanti apprezzamenti in conto capitale. Complessivamente il settore delle obbligazioni e dei titoli governativi ha subito un decremento, poiché parte delle risorse liberate dai disinvestimenti è stata reimpiegata in altri comparti o lasciata in giacenza (in attesa di reinvestimento) su conti correnti liquidi, caratterizzati comunque da tassi di remunerazione in media superiori al 3,00%.

Anche il settore azionario ha visto un ridimensionamento, sia per quello che concerne gli *stock* posseduti (in seguito alla dismissione quasi totale della partecipazione UBI Banca e alla vendita di una piccola parte delle azioni Generali) sia relativamente all'attività di *trading* e all'operatività a termine, che sono state significativamente ridotte rispetto ai passati esercizi.

È stato invece notevolmente incrementato il comparto dei Fondi Comuni di Investimento, con la sottoscrizione, per circa 50,00 milioni di euro, di 27 diversi fondi operanti nel comparto *Equity* internazionale, individuati e scelti a seguito di "beauty contest" effettuato dall'Ufficio e accuratamente diversificati sia dal punto di vista dell'area geografica di riferimento (Europa, USA, Giappone, Mercati Emergenti) che del rischio valutario (euro o dollari statunitensi).

Da segnalare, nel comparto dei Fondi Comuni di Investimento Immobiliari, importanti conferimenti in natura, per complessivi 51,679 milioni di euro, effettuati sui nostri due Fondi "dedicati".

Il comparto mobiliare ha fatto registrare complessivamente un risultato economico positivo, evidenziando eccedenze nette per circa 27,897 milioni di euro (i ricavi lordi del comparto ammontano infatti a 35,104 milioni e gli oneri sono pari a circa 7,207 milioni, com-

“Le decisioni strategiche del CdA hanno portato ad un consistente trasferimento di risorse dalla gestione diretta a quella in delega”

“ Nel settore azionario è stata ridotta la partecipazione in Generali ed UBI ”

prensivi delle minusvalenze da negoziazione).

Rispetto al precedente esercizio, il risultato conseguito nel 2013 fa rilevare un incremento del 10,86% imputabile essenzialmente ad una riduzione dei costi. Dal lato dei ricavi si registra una lieve flessione dovuta soprattutto al ridotto contributo degli interessi obbligazionari sia per la generale discesa dei rendimenti espressi dal mercato che per il ridimensionamento del comparto. Sul fronte delle eccedenze da negoziazione, le minori plusvalenze generate dalla gestione azionaria e obbligazionaria sono compensate dagli accresciuti proventi realizzati nel comparto dei fondi e delle gestioni esterne per effetto sia di operazioni di “switch” effettuate dall’Ufficio su alcune posizioni in portafoglio, sia della movimentazione compiuta nell’ambito delle gestioni esterne. Sono risultati infine in crescita, per quanto detto sopra, gli interessi su c/c bancari.

Nel corso dell’esercizio l’Ufficio ha iniziato ad impostare la scelta (mediante procedura aperta da aggiudicarsi con il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa) e l’impianto di un *software* applicativo integrato e flessibile per la gestione della tesoreria e del comparto mobiliare in grado di supportare e gestire in modo funzionale tutte le fasi fondamentali seguite dalla struttura.

Esercizio 2014

Il Consiglio di Amministrazione ha posto in essere, soprattutto nella prima parte dell’anno, una scelta strategica mirata ad un graduale allungamento della “duration” media del nostro portafoglio, con acquisti focalizzati nel comparto governativo domestico. Nel settore dei titoli *corporate* si è provveduto, quando si è presentata l’opportunità, a disinvestire in utile dei titoli con rendimenti ritenuti non più competitivi, sostituendoli con altri più appetibili.

Complessivamente, la strategia posta in essere dall’Ente ha consentito di incrementare il portafoglio obbligazionario di circa 17,354 milioni di euro, quale risultato di un aumento dei titoli di Stato al netto della diminuzione delle altre obbligazioni e di generare un importante plusvalore (circa 37,5 milioni di euro), maturato ma non realizzato, alla fine dell’esercizio.

Altra scelta strategica ha riguardato il settore azionario che è stato drasticamente ridotto a seguito del disinvestimento di gran parte del pacchetto Generali e della vendita delle altre azioni quotate in portafoglio (UBI Banca e Banca Popolare di Milano).

Nel settore dei Fondi Comuni di Investimento mobiliari e delle gestioni patrimoniali le operazioni principali hanno riguardato il disinvestimento quasi totale dei Fondi del comparto *Equity* Internazionale sottoscritti nel 2013 e il reimpiego delle risorse liberate (oltre alla liquidità riveniente dalla dismissione della partecipazione Generali) nel conferimento di due nuovi mandati da circa 45,00 milioni di euro l’uno, affidati a primari gestori individuati con un “*beauty contest*” curato dall’Ufficio, operanti sempre nel settore azionario internazionale, aventi come *benchmark* di riferimento l’Indice MSCI *World* oltre che volatilità e rischio controllati. Sono stati inoltre sottoscritti impegni in tre nuovi fondi di *Private Equity*, per un “*commitment*” complessivo di 10,00 milioni di euro.

Il settore dei certificati assicurativi è stato notevolmente ridimensionato per effetto della *liquidate* di cinque polizze giunte a scadenza, per un nozionale pari a 28,00 milioni di euro non reimpiegato nello stesso comparto anche alla luce del livello attuale dei rendimenti attesi.

Pur in presenza di un calo generalizzato dei rendimenti sui c/ci bancari conseguente agli

interventi di politica monetaria della BCE, la Cassa ha continuato a mantenere importanti giacenze di liquidità, con rischio controparte frazionato su molteplici posizioni e con remunerazioni comunque interessanti, in attesa di definire precise strategie allocative del patrimonio coerentemente con le evidenze di ALM e monitoraggio del rischio.

Il comparto ha fatto registrare un risultato economico positivo, evidenziando eccedenze nette per circa 27,459 milioni di euro; i ricavi lordi del comparto ammontano infatti a 34,731 milioni e gli oneri sono pari a circa 7,272 milioni.

Rispetto al precedente esercizio, il risultato conseguito nel 2014 fa rilevare una lieve flessione (-1,57%), imputabile essenzialmente alla sensibile riduzione subita dai tassi di rendimento nel corso dell'anno. In particolare si registra un calo sia degli interessi sui conti correnti che degli interessi sui titoli obbligazionari anche se l'effetto di tale diminuzione è stato in buona parte compensato dall'aumento delle eccedenze in conto capitale realizzate sui disinvestimenti. Risultano in aumento anche i ricavi imputabili al comparto azionario e quelli di pertinenza dei fondi e gestioni esterne in particolare per i maggiori dividendi incassati, mentre si registra una diminuzione dei proventi ascrivibili ai certificati assicurativi a causa della riduzione subita dal comparto.

Esercizio 2015

Nel comparto azionario si sono completate le operazioni di disinvestimento della partecipazione Generali, con la vendita delle azioni residue ancora in portafoglio. Attualmente, quindi, la Cassa non ha in portafoglio investimenti azionari diretti, se si escludono le partecipazioni nelle società Notartel e SATOR.

Nel settore obbligazionario è stata attuata una strategia tesa a ridurre la *duration media* del portafoglio dei titoli governativi, in attesa di futuri rialzi dei tassi di interesse, attraverso la vendita di buona parte dei BTP con scadenze più lunghe, che evidenziavano congrui apprezzamenti in conto capitale, e la riallocazione delle risorse liberate sempre nel comparto obbligazionario ma attraverso la sottoscrizione di Fondi Comuni di Investimento.

Le operazioni di disinvestimento, iniziate a fine febbraio con lo *"spread"* sceso sotto i cento punti, sono proseguite, con un attento e costante monitoraggio delle condizioni di mercato, per circa tre mesi e mezzo, con l'incasso di un controvalore di 161,126 milioni di euro e il conseguimento di plusvalenze per 18,109 milioni di euro.

A seguito di queste operazioni e delle altre movimentazioni effettuate nel corso dell'esercizio, il settore obbligazionario ha subito nel suo complesso un decremento di circa 122,264 milioni di euro.

I ricavi lordi del comparto mobiliare hanno raggiunto, nel corso del 2015, la somma complessiva di euro 49.816.572, facendo registrare un consistente incremento (+43,43%) rispetto al 2014, incremento dovuto soprattutto alle maggiori eccedenze realizzate sia dalla gestione interna (comparto obbligazionario) che nell'ambito di alcune gestioni esterne.

La liquidità riveniente dal disinvestimento dei Titoli di Stato è stata reinvestita nel settore dei Fondi Comuni di Investimento mobiliari: l'Ufficio ha attuato un processo di selezione tra i migliori Fondi obbligazionari gestiti dalle principali SGR presenti sul mercato, avendo cura di operare la massima diversificazione in tema di aree e comparti di investimento. Tale selezione ha portato alla sottoscrizione, per complessivi 206,381 milioni di euro, di 50 prodotti (gestiti da 30 diverse società), buona parte dei quali prevedono lo

“ Attualmente la Cassa non ha in portafoglio investimenti azionari diretti ”



“ Nel 2015 le operazioni compiute nell’ambito delle gestioni patrimoniali hanno permesso la realizzazione (al netto delle perdite) di 13,745 mln. di euro ”

stacco di dividendi periodici. Le aree di investimento (in linea con le indicazioni della ALM) sono le seguenti: Euro, Stati Uniti, Globale, Mercati Emergenti, Convertibili, High Yield, Inflation Linked, Absolute Return e Total Return, Flessibile Globale. Le cedole incassate sui prodotti a distribuzione nei circa otto mesi di permanenza in portafoglio sono state pari a 2,851 milioni di euro.

Le operazioni compiute nel corso dell’esercizio nell’ambito delle gestioni patrimoniali hanno permesso la realizzazione di eccedenze (al netto delle perdite) per complessivi 13,745 milioni di euro.

Il segmento del *Private Equity* risulta diminuito di circa 2,101 milioni di euro, per effetto dei rimborsi in conto capitale ricevuti nel corso dell’anno al netto dei versamenti effettuati per richiami degli impegni da parte delle diverse SGR. Non sono stati effettuati nuovi “*commitment*”.

Nel comparto dei Fondi Comuni di Investimento Immobiliari si registra il rimborso quasi integrale (88% circa) di un Fondo specializzato sulla città di Berlino a seguito della liquidazione dello stesso da parte della SGR attraverso la cessione dell’intero portafoglio ad un altro operatore economico. La plusvalenza realizzata sulle quote rimborsate ammonta a 2,021 milioni di euro e rappresenta un plusvalore del 46,17% rispetto al capitale sottoscritto. Le quote residue verranno rimborsate al termine del processo di liquidazione del fondo e del compimento di tutti gli adempimenti amministrativi e fiscali connessi. È stato invece incrementato uno dei due Fondi immobiliari dedicati attraverso un apporto di immobili per un controvalore di 26, 80 milioni di euro.

Complessivamente, il settore delle Gestioni e dei Fondi Comuni di Investimento ha realizzato, nel corso del 2015, un risultato economico positivo di 19.081.913 euro, derivanti da eccedenze nette (al netto delle perdite) per 15,987 milioni di euro e incasso dividendi per 3,095 milioni di euro netti.

Gli investimenti nel segmento dei certificati assicurativi sono diminuiti di un nozionale pari a 10,000 milioni di euro, a causa della liquidazione, nel corso dell’esercizio, di due polizze giunte a scadenza. Gli utili netti ascrivibili al comparto ammontano a 586.686 euro, dovuti alla contabilizzazione dei proventi maturati sulle polizze a capitalizzazione. Anche nel 2015, Il Consiglio di Amministrazione, pur in presenza di un calo generalizzato dei rendimenti sui c/c a vista, ha continuato a mantenere importanti giacenze di liquidità, con rischio controparte frazionato su molteplici posizioni e con rendimenti comunque interessanti, in attesa di perfezionare la strategia allocativa del patrimonio dell’Ente.

La gestione del comparto mobiliare nei primi tre mesi del 2016

Dopo i primi, confortanti segnali di uscita dalla “grande depressione” registrati all’inizio del 2015, la successiva turbolenza della seconda metà dell’anno (scatenatasi durante il mese di agosto) ha fatto da preludio ad un ingresso nel 2016 a dir poco complicato.

I risultati deludenti in tema di crescita mondiale (in particolare la crescita inferiore alle aspettative del Pil cinese), la persistenza di un basso prezzo del petrolio, il livello dei tassi di interesse e dell’inflazione, la forte riduzione degli *spread* di rendimento nelle aree *High Yield* ed *Emerging Markets*, le problematiche nel comparto bancario e finanziario, la debolezza delle banche centrali sempre meno incisive e sempre più scoordinate con le loro politiche espansive, i problemi politici nell’ambito dell’Unione Europea alle prese con il dramma umanitario dell’accoglienza dei profughi, gli appun-

tamenti politici potenzialmente dirompenti che si profilano all'orizzonte (come il *referendum* sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea e le prossime elezioni presidenziali statunitensi), uniti alla percezione di un mondo sotto la costante minaccia dell'estremismo islamico, rappresentano fatti e variabili fortemente interconnessi che delineano scenari radicalmente nuovi, difficili da interpretare e che comportano una sempre maggiore difficoltà nelle scelte di investimento.

La gestione dei primi mesi dell'anno è stata improntata ad una politica attendista nel comparto obbligazionario (in particolare governativo, finché non si avranno più chiare indicazioni di politica monetaria da parte della Bce) oltre che ad un attento e quotidiano monitoraggio della gestione delegata attraverso i mandati di gestione e i fondi di investimento.

Il comparto dei fondi obbligazionari viene monitorato attraverso periodici incontri e contatti con i gestori al fine di verificare: l'*outlook* macroeconomico della casa di gestione, la "*performance review*" del 2015 e da inizio 2016 oltre che le aspettative di rendimento per il resto dell'esercizio, le eventuali criticità incontrate nei rispettivi periodi e il posizionamento attuale (per settori, *asset class* e aree geografiche) del Fondo. Nel comparto, ove possibile e in presenza di utili, viene portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione la proposta di *switch* finalizzati alla dismissione della classe ad accumulazione e al contestuale reinvestimento nella classe a distribuzione del medesimo fondo (non presente al momento della selezione).

Il comparto delle gestioni delegate (tre azionarie internazionali ed una obbligazionaria *corporate*, per complessivi circa 150,00 milioni di euro) viene ugualmente monitorato con verifica giornaliera dell'operatività e del Nav del portafoglio. Anche in questo caso vengono organizzati incontri periodici e frequenti contatti telefonici con i gestori.

Identica attenzione e monitoraggio viene dedicata alla selezione delle controparti bancarie presso cui sono depositate le nostre giacenze di liquidità. A seguito dell'introduzione (dal 1° gennaio) della normativa sul "*Bail In*" l'Ufficio ha mantenuto in essere esclusivamente le posizioni che presentano (aggiornamento dei dati trimestrale) coefficienti patrimoniali e reddituali (CET 1, LCR e TCR) in linea o superiori ai livelli minimi indicati dalle Autorità di Vigilanza.

Quadro di sintesi

Dopo avere esposto in modo analitico la dinamica degli investimenti mobiliari nel triennio ci sembra opportuno sottolineare, a chiosa del periodo considerato, l'odierna organizzazione del lavoro nel settore in esame secondo procedure conformi alle migliori "*best practices*" internazionali in relazione:

- alla messa a regime della ALM e della Funzione di "*Risk Advisor*", divenute oggi indispensabili per ogni decisione di investimento e di riallocazione degli *assets* patrimoniali
- all'approvazione del "Documento sulla Politica di Investimento" e della "Procedura Organizzativa Area Finanza - Gestione Patrimonio Mobiliare" tramite il quale il Consiglio di Amministrazione, in aderenza a quanto richiesto dalla COVIP, ha definito la strategia di investimento che l'Ente intende attuare e il suo profilo di rischio, ha formalizzato le procedure organizzative, ha istituito la Funzione Finanza e i compiti ad essa attribuiti individuando altresì precisi compiti e responsabilità di tutti gli Organi coinvolti nel processo decisionale ed esecutivo della gestione patrimoniale.

“ Il comparto delle gestioni delegate viene monitorato con verifica giornaliera dell'operatività e del NAV del portafoglio ”



“ Nel corso degli ultimi due trienni consiliari dell’Ente il patrimonio gestito in maniera indiretta è passato dal 20% circa del 2010 all’attuale 61% circa ”

Conseguentemente, a valle delle implementazioni di cui sopra e riepilogando quanto già esposto in maniera analitica:

- si è eliminato qualsiasi intervento diretto sul comparto *equity* dell’Ente
- in un’ottica di riposizionamento e di frazionamento del rischio si sono liquidate le due partecipazioni strategiche Generali ed Ubi Banca che rappresentavano, rispettivamente, il 10,21% e il 6,56% del patrimonio mobiliare dell’Ente (senza considerare i fondi immobiliari) adottando delle misure che, al lordo degli accantonamenti, hanno determinato uno smobilizzo “attivo” a fini bilancistici in considerazione degli elevati valori di carico delle due partecipazioni (Generali 22,74 euro e Ubi Banca 10,31 euro)
- si sono individuati, per il tramite di una procedura di “*beauty contest*”, due primari gestori azionari internazionali ai quali sono stati affidati due mandati, affiancati ad un terzo già in essere, aventi volatilità e rischio controllati (rendimento, TEV¹, *Sharpe Ratio*²) e come *benchmark* di riferimento l’Indice MSCI *World*
- si sono individuati, per il tramite di una procedura di “*beauty contest*”, 50 fondi comuni di investimento obbligazionari UCIS (facenti capo a 30 diverse primarie SGR), buona parte dei quali a distribuzione dei proventi, con analisi di *size*, politica gestionale, *track-record*, volatilità³, *sharpe ratio*. Grazie a tali fondi oggi la Cassa risulta investita in maniera assai diversificata nelle seguenti aree: Euro, Stati Uniti, Globale, Mercati Emergenti, Convertibili, High Yield, Inflation Linked, Absolute Return e Total Return, Flessibile Globale
- nel corso degli ultimi due trienni consiliari (2010-2015) il patrimonio dell’Ente gestito in maniera indiretta è passato progressivamente da poco più del 20% circa del 2010 all’attuale 61% circa.

¹ **TEV**: misura la volatilità della differenza tra la performance di un portafoglio o di una gestione e quella del suo benchmark di riferimento, definita come deviazione standard (ovvero come misura di quanto i valori assunti dalla variabile considerata si discostano dalla media). Tale scostamento è tanto maggiore quanto più il gestore ha tentato di battere il benchmark mediante l’assunzione di un rischio aggiuntivo rispetto a quello dell’indice di riferimento. Tale rischio aggiuntivo, finalizzato ad ottenere l’extra-rendimento richiesto dal cliente, scaturisce ovviamente:

- sia dalle convinzioni e quindi dalle scelte gestionali che potrebbero portare il gestore all’utilizzo di strumenti finanziari derivati nell’ambito delle finalità previste nelle linee guida del mandato (quelli previsti dal 703)
- sia dalle convinzioni e quindi dalle scelte gestionali che potrebbero portare il gestore a sovrappesare o sottopesare alcuni titoli o mercati invece che altri

Più il valore della “Tracking-Error Volatility” è ridotto o vicino allo zero, più la gestione può definirsi “passiva”, cioè che replica l’indice di riferimento; più il valore della “Tracking-Error Volatility” è elevato, più il gestore è classificato come gestore attivo in quanto non si è limitato a replicare l’indice di riferimento.

² **Sharpe Ratio**: esprime il rendimento di un portafoglio titoli, al netto del rendimento non rischioso (normalmente inteso come il tasso d’interesse di prestiti statali a breve scadenza) in rapporto al rischio (volatilità) del portafoglio stesso. Viene così indicato il rendimento in termini percentuali per ogni unità di rischio del nostro investimento.

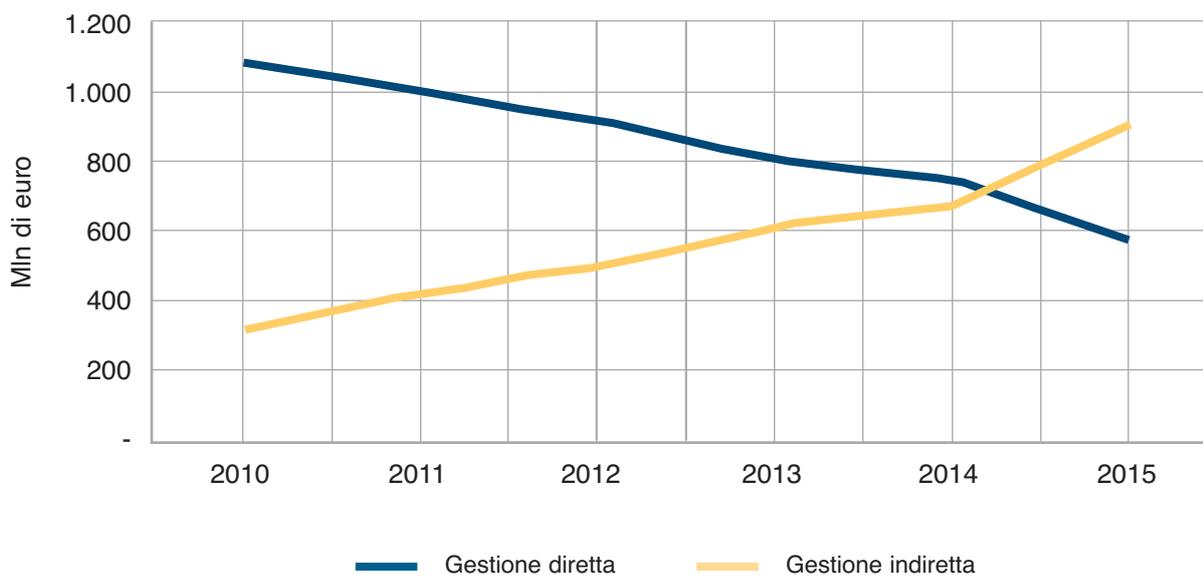
³ **Volatilità**: misura l’incertezza o la variabilità del rendimento. Al crescere della volatilità cresce la probabilità che la performance risulti molto elevata oppure molto contenuta, ossia cresce la probabilità che i movimenti di prezzo siano molto ampi, sia in aumento che in diminuzione. La volatilità viene misurata come deviazione standard del tasso di rendimento dell’attività finanziaria.

Anno	Patrimonio Investito (mln di e.)		
	Gestione diretta	Gestione indiretta	Totale
2010	1.085	309	1.394
2011	1.000	421	1.421
2012	914	495	1.409
2013	803	603	1.406
2014	740	671	1.411
2015	575	896	1.471

Gestione diretta	Gestione indiretta	Totale
77,8%	22,2%	100,0%
70,4%	29,6%	100,0%
64,8%	35,2%	100,0%
57,1%	42,9%	100,0%
52,5%	47,5%	100,0%
39,1%	60,9%	100,0%

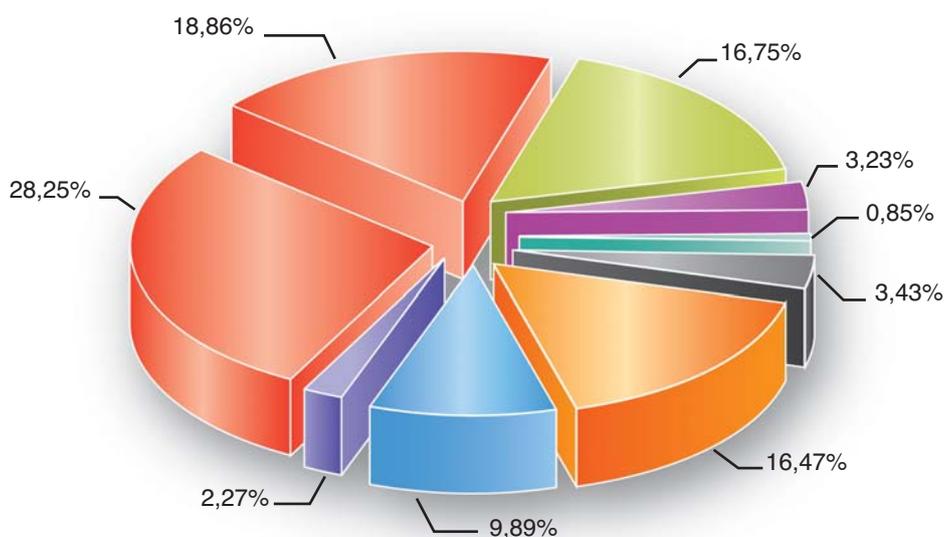
Comprensivo della liquidità, P.C.T., della liquidità presso le gestioni e dei fabbricati in corso di acquisizione.

PATRIMONIO INVESTITO DELLA CASSA (2010-2015)





RIPARTIZIONE PATRIMONIO 2016



%	Patrimonio	Valori
18,86%	Immobiliare	289.024.862,47
30,52%	Fondi Immobiliari (*)	467.801.298,73
50,62%	Mobiliare (**)	775.850.940,78
	Totale Patrimonio	1.532.677.101,98
	(*) di cui:	
28,25%	Fondi dedicati (Theta e Flaminia)	433.009.820,52
2,27%	Fondi di investimento immobiliare	34.791.478,21
	(**) di cui:	
9,89%	Azionario (compresi F.C.I. e Gestioni)	151.572.727,24
16,47%	F.C.I. e Gestioni obbligazionari	252.431.489,67
3,43%	Fondi Private (impegni)	52.500.000,00
0,85%	Certificati di assicurazione	13.000.000,00
3,23%	Obbligazioni varie	49.548.233,83
16,75%	Titoli di Stato e liquidità	256.798.490,04

(1) Tale asset entrerà effettivamente nel patrimonio della Cassa in concomitanza al richiamo degli impegni delle SGR.

Sostenibilità e solidarietà

PROBLEMATICHE IN TEMA DI TRATTAMENTI PENSIONISTICI

Avv. Onofrio Spinoso
(Ufficio Legale)

Negli ultimi due decenni, nell'intento di garantire la sostenibilità finanziaria nel lungo periodo, il sistema previdenziale del nostro Paese è stato interessato da una serie di riforme strutturali che hanno portato a rivedere (e rendere sempre più stringenti) i requisiti di accesso e la base di calcolo del trattamento di quiescenza. Ma qual è il corretto punto di equilibrio tra il rispetto dell'interesse generale al contenimento della spesa e la tutela (ex art. 38 Cost.) dell'interesse individuale all'"adeguatezza" della prestazione previdenziale attesa? Entro quali limiti il legislatore (per la previdenza pubblica) e gli Enti previdenziali privatizzati (per quella dei liberi professionisti) possono riformare i diritti dell'interessato? Ciò soprattutto al fine di tentare di chiarire perché alcuni recenti interventi normativi sulle pensioni (da parte sia del legislatore che degli Enti delle categorie professionali), ancorché di forte impatto sociale, non siano stati ritenuti illegittimi dalla giurisprudenza mentre altri, in apparenza conformi ai parametri costituzionali di uguaglianza e ragionevolezza, dalla stessa siano stati viceversa dichiarati incostituzionali. Con affermazione tralascia si suole sostenere che il limite invalicabile all'eventuale peggioramento del trattamento previdenziale spettante al lavoratore è costituito dall'esistenza, in capo a quest'ultimo, di un "diritto quesito". Ma quando, in materia previdenziale, si può parlare di "diritto quesito" e quando invece di semplice "aspettativa", secondo le Corti Superiori del sistema giudiziario italiano?

È noto che l'espressione "diritto quesito" non introduce una nuova categoria di diritti, distinta ed autonoma dalla categoria generale del diritto soggettivo, quanto piuttosto esprime la capacità di una certa situazione, in quanto ormai acquisita al patrimonio giuridico del lavoratore, di "resistere" alle eventuali modificazioni che dovesse subire la sua regolamentazione ad opera della normativa sopravvenuta. Essa rinvia alla problematica dell'efficacia della legge nel tempo ed è sostanzialmente il portato del principio dell'irretroattività che presiede all'applicazione della legge nel nostro ordinamento, ancorché non sia vincolante in assoluto per il legislatore al di fuori della materia penalistica. Tale limite opera con riferimento agli effetti temporali della legge che non può andare ad intaccare rapporti il cui fatto generativo sia venuto in essere sotto il vigore della disciplina previgente.

La delimitazione dei contorni della figura del "diritto quesito" assume una rilevanza particolare con riferimento a quelle situazioni giuridiche nelle quali la maturazione del diritto non è immediata al verificarsi di un certo presupposto ma si pone piuttosto come il risultato di un processo acquisitivo di cui il tempo è uno degli elementi costitutivi. In tali situazioni il trascorrere del tempo esercita una funzione di progressiva acquisizione del relativo diritto, sino al momento in cui quest'ultimo si realizza compiutamente ed entra, nella sua integrità, nella sfera dell'interessato.

L'esempio delle pensioni è perfetto in tal senso. Le prestazioni pensionistiche maturano in un arco molto lungo di anni, attraverso il versamento di contributi, che corrispondono - nel momento in cui sono versati - ad un certo regime di calcolo della pensione. Il problema è se la situazione di chi, in un determinato momento, abbia erogato quel tot di contributi obbligatori sulla premessa di un certo criterio di calcolo



L'Avvocato Onofrio Spinoso

“L'espressione “diritto quesito”
esprime la capacità
di una certa situazione
di “resistere” alle eventuali
modifiche normative”

“ Il “diritto quesito” pensionistico va valutato con riferimento alla normativa vigente al momento del pensionamento ”

della pensione, dia luogo ad un diritto costituzionalmente intangibile ovvero ad una semplice aspettativa: nella prima ipotesi, una legge (per la previdenza pubblica) o una delibera degli Enti previdenziali (per quella privata) che modificasse in senso peggiorativo quel criterio di calcolo sarebbe illegittima; nel secondo caso, una legge o una delibera del genere (che non è retroattiva in senso tecnico) sarebbe perfettamente legittima.

La Corte Costituzionale (sent. n. 390 del 26 luglio 1995) ha affermato che il “diritto quesito” pensionistico va valutato con riferimento alla normativa vigente al momento del perfezionamento del diritto alla pensione, non sussistendo un diritto quesito relativo al trattamento di pensione in base alla normativa vigente al momento in cui il dipendente è stato assunto (o, nel caso del libero professionista, sia stato per la prima volta iscritto all’Ente di previdenza di categoria). Il Consiglio di Stato (sez. V, 28 febbraio 1987 n.140, sez. VI, 3 aprile 1979 e 6 dicembre 1977 n.911), ancora prima aveva stabilito che “...in materia di quiescenza non può parlarsi di diritto quesito se non quando la pensione non sia stata liquidata, mentre anteriormente al verificarsi del fatto acquisitivo del diritto a pensione il dipendente può vantare solo una aspettativa ad un determinato trattamento di quiescenza. Tale aspettativa assume la consistenza di un vero e proprio diritto soggettivo solo nel momento in cui l’interessato maturerà i requisiti necessari per essere collocato a riposo.”

Se durante il rapporto di lavoro viene modificato il regolamento della pensione, la modifica deve pertanto ritenersi lecita, poiché non ha leso alcun diritto soggettivo, che non è ancora maturato. Nei confronti invece del pensionato non è invece più possibile alcuna modifica del trattamento pensionistico: il pensionato ha già fornito interamente il suo lavoro e adesso riscuote il corrispettivo pattuito a suo tempo. Non sono più possibili cambiamenti dei patti a lavoro ormai eseguito: la pensione deve calcolarsi con le regole della normativa vigente all’epoca di maturazione del diritto. Questo è il principio generale.

Senonché è agevole notare che negli ultimi anni (connotati dal perseguimento del risparmio della spesa previdenziale dei sistemi pubblici e privati) sempre più spesso il legislatore ha ritenuto di dover far ricorso alla diversa regola del “pro rata”, specificamente per le prestazioni pensionistiche di anzianità e vecchiaia, i cui presupposti si maturano nel corso del tempo, andando a regolare quei casi in cui la lunga anzianità assicurativa, che è prescritta come requisito, si colloca in un ambito temporale ove si succedono normative intrinsecamente diverse ed ove la più recente è solitamente meno favorevole di quella precedente. In questi casi il legislatore, nell’esercizio della propria discrezionalità, ha derogato alla regola generale dell’applicazione della legge vigente all’epoca di liquidazione della pensione e, con l’ovvia finalità di non frustrare le aspettative di diritti in via di maturazione, ha scisso la pensione in due quote che vanno a sommarsi tra loro: una quota è calcolata sulla base della anzianità assicurativa acquisita sotto il vigore della vecchia disposizione (legge o delibera) e l’altra, ossia l’anzianità residua, è calcolata alla luce della nuova legge meno favorevole.

Con riferimento alla previdenza pubblica, la giurisprudenza costituzionale si è dimostrata incline ad avvalorare tale (ampia) discrezionalità del legislatore nella determinazione dei trattamenti di quiescenza e delle variazioni del loro ammontare, raccomandandone l’esercizio, con il solo limite della palese irrazionalità, attraverso un attento bilanciamento dei valori contrapposti, in modo da assicurare le esigenze di

vita dei beneficiari e tenendo anche conto delle concrete disponibilità finanziarie e delle esigenze di bilancio. Statuendo, inoltre, che la garanzia costituzionale della adeguatezza e proporzionalità del trattamento pensionistico (artt. 36 e 38) debba essere attuata entro il perimetro delle risorse disponibili, alle quali il Governo e il Parlamento devono necessariamente conformare la legislazione di spesa.

A partire dal 1985 (v. sentenza 17 dicembre 1985 n.349) il Giudice delle Leggi ha costantemente affermato che nel nostro sistema costituzionale non è interdetto al legislatore di emanare disposizioni le quali modificano sfavorevolmente la disciplina dei rapporti di durata, anche se il loro oggetto sia costituito da diritti soggettivi perfetti, salvo, qualora si tratti di disposizioni retroattive, il limite costituzionale della materia penale. Tali interventi normativi non possono tuttavia trasmodare in un regolamento irrazionale e arbitrariamente incidente sulle situazioni sostanziali poste in essere da leggi precedenti, frustrando così anche l'affidamento del cittadino nella sicurezza giuridica, che costituisce elemento fondamentale e indispensabile dello Stato di diritto. Sicchè, in via di principio, deve ritenersi ammissibile un intervento legislativo teso a modificare l'ordinamento pubblicistico delle pensioni purché ciò non avvenga in modo del tutto arbitrario ed irrazionale (v., pure la sentenza n. 446 del 12 novembre 2002, nella quale si è affermato che il legislatore, al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale, può ridurre trattamenti pensionistici già in atto, certo non limitando del tutto il diritto ad una pensione legittimamente attribuita, ma introducendo con legge successiva una *“disciplina non irragionevolmente più restrittiva”*). Anche recentemente l'Alta Corte ha avuto modo di ribadire che il valore del legittimo affidamento, che trova copertura costituzionale nell'art.3 della Carta, non esclude che il legislatore possa emanare disposizioni che modificano in senso sfavorevole agli interessati la disciplina dei rapporti giuridici *“anche se l'oggetto sia costituito da diritti soggettivi perfetti”*, ma esige che ciò avvenga alla condizione che *“tali disposizioni non trasmodino in un regolamento irrazionale, frustrando con riguardo a situazioni fondate su leggi precedenti, l'affidamento dei cittadini nella sicurezza giuridica da intendersi quale elemento fondamentale dello Stato di diritto”*. Solo in presenza di posizioni giuridiche non adeguatamente consolidate, dunque, o in seguito alla sopravvenienza di interessi pubblici che esigano interventi normativi diretti ad incidere peggiorativamente su di esse, ma sempre nei limiti della proporzionalità dell'incisione rispetto agli obiettivi di interesse pubblico perseguiti, è consentito alla legge di intervenire in senso sfavorevole su assetti precedentemente definiti (Corte costituzionale n. 5 novembre 2015 n.216).

Alla stregua dell'insegnamento della Corte Costituzionale, i principi dai quali muovere per valutare la conformità o meno degli interventi legislativi (relativi alla previdenza pubblica) rispetto alla Carta fondamentale sono i seguenti:

- 1) *adeguatezza* delle prestazioni previdenziali rispetto alle esigenze di vita dei destinatari, ai sensi dell'art. 38, comma 2, Cost., anche in considerazione dell'allungamento della vita media che espone i trattamenti previdenziali ad un maggiore *stress*;
- 2) *proporzionalità* delle pensioni erogate rispetto alle retribuzioni percepite dal pensionato durante la vita lavorativa, in virtù del collegamento tra gli artt. 36 e 38 Cost., e del correlato principio, pacificamente riconosciuto dalla giurisprudenza costituzionale, dell'aggancio dei trattamenti previdenziali alle retribuzioni (cfr. Corte cost. n. 62 del 1999), legame attualmente meno intenso (almeno all'appa-

“ Occorre assicurare le esigenze di vita dei beneficiari, tenendo conto delle esigenze di bilancio ”

“ Per gli Enti previdenziali privatizzati è inderogabile l’esigenza di assicurare l’equilibrio economico-finanziario nel lungo periodo ”

renza) in virtù delle riforme pensionistiche degli ultimi vent’anni che hanno esaltato la dimensione contributivo-assicurativa dei trattamenti previdenziali, in luogo della precedente valenza para-retributiva delle prestazioni pensionistiche, tanto da indurre la Corte costituzionale ad auspicare che sia scongiurato il verificarsi di “*un non sopportabile scostamento*” fra l’andamento delle pensioni e quello delle retribuzioni, col rischio di eludere il limite della ragionevolezza;

- 3) *ragionevolezza* della soluzione normativa adottata nel senso che l’intervento legislativo deve determinare un trattamento differenziato di situazioni obiettivamente disomogenee.

Pertanto:

- a) una legge che modifichi peggiorativamente un trattamento pensionistico ancora in via di maturazione è legittima, purché l’intervento sia razionalmente giustificabile, specialmente in relazione alle esigenze di salvaguardare l’equilibrio economico-finanziario delle gestioni previdenziali, esigenze più volte riconosciute come serie e valide dalla Corte Costituzionale;
- b) è contrario al principio di ragionevolezza l’atto legislativo che riduca unilateralmente l’ammontare della pensione mentre il rapporto pensionistico si svolge, ossia non si limiti a disporre per il futuro, con riguardo a pensioni non ancora maturate: un’iniziativa in tal senso colpirebbe la sicurezza dei traffici giuridici;
- c) in astratto, in presenza di un’esigenza molto grave e inderogabile, l’intervento modificativo potrebbe persino intaccare un diritto pensionistico già maturato (ma non prestazioni pensionistiche in concreto già percepite), ma il caso deve ritenersi abbastanza raro se non eccezionale;
- d) i margini di operatività del legislatore crescono in proporzione, quanto più siamo lontani dal momento di maturazione del trattamento pensionistico, seguendone che anche in caso di incidenza su trattamenti non ancora maturati, una certa gradualità, se pur non indispensabile, appare un elemento valutato positivamente, cioè come segno di razionalità, dalla Corte Costituzionale.

Facendo coerente applicazione di tali principi l’Alta Corte (sentenza 30 aprile 2015 n. 70) ha dichiarato l’illegittimità dell’art.24, comma 25, D.L. n. 201 del 2011, che per gli anni 2012 e 2013, aveva riconosciuto la rivalutazione automatica esclusivamente dei trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo INPS.

Con riferimento alla previdenza dei liberi professionisti, gestita dagli Enti previdenziali privatizzati ex D. Lgs n.509/1994 o n.103/1996, vi è peraltro l’inderogabile esigenza di assicurare l’equilibrio economico-finanziario degli stessi nel lungo periodo. In materia di trattamento previdenziale, nell’esercizio della propria autonomia, gli Enti sono perciò abilitati a derogare alla propria normativa regolamentare in funzione dell’obiettivo di assicurare equilibrio di bilancio e stabilità delle rispettive gestioni.

Ai sensi dell’art. 3 della legge 8 agosto 1995 n.335 (cd. riforma Dini), nel testo rimasto in vigore fino al 2006, essi sono stati legittimati ad adottare “*provvedimenti di variazione delle aliquote contributive, di riparametrazione dei coefficienti di rendimento o di ogni altro criterio di determinazione del trattamento pensionistico, nel rispetto del principio del pro rata in relazione alle anzianità già maturate rispetto alla introduzione delle modifiche derivanti dai provvedimenti*”.

Con tale norma il legislatore ha di fatto tutelato i diritti quesiti in materia pensionisti-

ca, mediante la previsione di tre ordini di limitazioni a carico degli Enti previdenziali privatizzati:

- a) una limitazione di natura “tipologica”, attraverso l’enunciazione dei tipi di provvedimenti adottabili dalle Casse (“*provvedimenti di variazione delle aliquote contributive, di riparametrazione dei coefficienti di rendimento o di ogni altro criterio di determinazione del trattamento pensionistico*”) e costituenti, secondo la giurisprudenza, un numero chiuso;
- b) una limitazione di natura “funzionale”, operante attraverso la previsione dei fini e dei presupposti economico-finanziari dei provvedimenti adottabili;
- c) una limitazione operante attraverso l'imposizione del rispetto del principio del “*pro rata*”, in relazione alle anzianità già maturate al momento dell'introduzione delle modifiche derivanti dai provvedimenti di cui sopra. Si tratta di una limitazione di non lieve momento, che mira - come è evidente - a tutelare le aspettative degli assicurati (non ancora assunte a diritto, in difetto di maturazione dei requisiti per il pensionamento) lese dalla nuova normativa (provvedimenti di variazioni di aliquote, parametrizzazioni, passaggio al sistema contributivo, ecc.) garantendo, per le anzianità già maturate prima dell'introduzione delle modifiche, l'applicazione della vecchia normativa ed applicando la nuova solo per l'anzianità successiva.

In riferimento al predetto criterio del *pro rata* la giurisprudenza di legittimità (v. per tutte sent. 30 ottobre 2013, nel solco di una serie di pronunce uniformi) ha perciò avuto modo di affermare che gli assicurati hanno (non già un mero interesse di fatto al futuro trattamento pensionistico ma) una “posizione previdenziale” già maturata, che appartiene al patrimonio dell'assicurato come diritto al montante complessivo della contribuzione già versata. Ciò non vuol dire che ci sia un diritto quesito alla pensione calcolata secondo un più favorevole criterio previgente - tra quelli in vigore al momento del versamento della contribuzione - rispetto a quello vigente al momento del collocamento in quiescenza. Ma neppure, al contrario, che l'assicurato ha solo una mera aspettativa alla pensione sicché, quanto ai criteri di calcolo, il legislatore ordinario potrebbe liberamente determinarli nell'esercizio della sua discrezionalità. C'è una soglia minimale di trattamento pensionistico corrispondente alla posizione previdenziale già maturata via via nel corso della vita lavorativa, secondo un criterio sinallagmatico (contribuzione/prestazione) al pari della rendita vitalizia per le assicurazioni private. L'ammontare della contribuzione maturata fino ad un certo momento dall'assicurato ha un suo valore economico in termini di potenziale rendita vitalizia, una sorta di “maturato previdenziale” che non può essere sterilizzato dal legislatore. Quindi il sistema previdenziale pubblico e privato ha una sua intrinseca soglia minimale di protezione, derivata - e garantita a livello costituzionale - dall'art. 38 e modulata diacronicamente, in quanto dipendente dalla variabilità di plurimi parametri che concorrono a definirla, primo tra tutti il coefficiente che esprime l'aspettativa di vita. Il legislatore, chiamato a riequilibrare il sistema pensionistico, è stato ben consapevole che, mutando in termini meno favorevoli i criteri di calcolo delle pensioni, occorre comunque apprestare una clausola di garanzia a tutela delle posizioni previdenziali già maturate nel vigore di precedenti criteri più favorevoli. La tutela del maturato previdenziale si traduce in una specifica clausola di garanzia tra le tante astrattamente ipotizzabili, come attualizzazione in concreto della garanzia di soglia minimale di trattamento pensionistico. La legge n.335 del 1995 (che ha introdotto il sistema

“ Il principio del “*pro rata*”
assicura
la posizione previdenziale
in relazione
all'anzianità già maturata ”



“ Nel 2006 il legislatore ha rimodulato il principio del “*pro rata*” adattandolo alle esigenze degli Enti di previdenza ”

contributivo, in luogo del precedente sistema retributivo) ha previsto specifiche clausole di garanzia: una massima, in favore degli assicurati che alla data del 31 dicembre 1995 potevano far valere un’anzianità contributiva di almeno diciotto anni; una, “bilanciata” (cd. criterio del *pro rata*), in favore degli assicurati che alla data del 31 dicembre 1995 potevano far valere un’anzianità contributiva inferiore a diciotto anni; una, “preventiva”, in favore degli assicurati delle Casse privatizzate ex D.Lgs. n. 509 del 1994, in caso di future modifiche peggiorative del sistema previdenziale categoriale ad opera degli emanandi Regolamenti delle Casse stesse. Di tutti tali tre criteri può predicarsi la natura di concreta - nonché idonea (ex art. 38 Cost., comma 2) - attualizzazione di quella soglia minimale di garanzia del maturato previdenziale.

Nel sistema dell’art.3, comma 12, L. n. 335/1995, nella stesura rimasta in vigore fino al 2007, l’obbligo del rispetto del principio del “*pro rata*” (e, in buona sostanza, della salvezza dei diritti quesiti) ha assunto carattere perentorio, non suscettibile di deroghe o temperamenti, e tale da escludere dalla potestà normativa delle Casse quei provvedimenti per loro natura incompatibili con il principio del *pro rata*, e da imporre, per i provvedimenti compatibili, un’articolazione strettamente rispettosa del principio. La rigida applicazione del “*pro rata*” a volte ha tuttavia comportato problemi applicativi, soprattutto in relazione alla necessità di rispettare l’autonomia normativa degli Enti di previdenza, vincolati al rispetto dei rigorosi parametri di sostenibilità e di equilibrio economico-finanziario.

Per questo nel 2006 il legislatore ha ritenuto di dover intervenire per rimodulare il suddetto principio del “*pro rata*” ed adattarlo alle specifiche esigenze degli Enti.

Con la legge n. 296/2006 (Legge finanziaria per il 2007) l’art.3, comma 12, della legge n. 335/1995 è stato perciò sostituito dal seguente: “(...) *sono adottati dagli Enti (previdenziali privatizzati), i provvedimenti necessari per la salvaguardia dell’equilibrio finanziario di lungo termine, avendo presente il principio del pro rata in relazione alle anzianità già maturate rispetto alla introduzione delle modifiche derivanti dai provvedimenti suddetti e comunque tenuto conto dei criteri di gradualità e di equità fra generazioni*”.

Come potrà notarsi, alla enunciazione tipologica dei provvedimenti adottabili dalle Casse di cui al “vecchio” art. 3, comma 12, della legge n. 335/1995 la novella del 2006 ha anzitutto sostituito una formulazione atipica (“... *sono adottati dagli Enti medesimi, i provvedimenti necessari per la salvaguardia dell’equilibrio finanziario di lungo termine ...*”), rimuovendo la previgente limitazione tipologica e consentendo agli Enti privatizzati di assumere ogni tipo di provvedimento necessario al raggiungimento dell’obiettivo di sostenibilità.

Ma soprattutto la nuova formulazione dell’art. 3, co. 12, L. 335/1995 ha previsto che il principio “*del pro rata in relazione alle anzianità già maturate*” debba trovare un equilibrio con i principi di “*gradualità ed equità tra le generazioni*”, posti quali necessari cardini di valutazione del primo. Per effetto della riforma del 2006 il “*pro-rata*” non è più un vincolo cogente ma elastico e deve concorrere con le esigenze di gradualità e di equità tra generazioni.

Come chiaramente affermato dalla Corte di Cassazione (v. tra le tante sent., 30 luglio 2012, n. 13610), la predetta disposizione del 2006 “è una norma a carattere innovativo che in particolare, sostituisce il principio del *pro rata* di cui all’originario art. 3, comma 12, nella formulazione della L. n. 335 del 1995, con un principio simile, ma meno rigido. Non è più previsto il “rispetto del principio del *pro rata*”, ma occorre che

le Casse privatizzate, e quindi anche quella per ragionieri e periti commerciali, nell'esercizio del loro potere regolamentare, abbiano "presente il principio del pro rata" nonché "i criteri di gradualità e di equità fra generazioni"; ciò a partire dal 1 gennaio 2007. Il legislatore del 2006 ha quindi inteso rendere flessibile il criterio del pro rata ponendolo in bilanciamento con i criteri di gradualità e di equità fra generazioni.

L'ultimo periodo del sopraccitato art. 1, co. 763 della l. n. 296/2007 ha, poi, inteso fare salvi i provvedimenti già adottati dalle Casse prima dell'entrata in vigore della norma. Tale disposizione è stata oggetto di dubbi interpretativi ed incertezze giurisprudenziali: secondo l'orientamento prevalente (v. ad es. Cass. Civ. n. 14701 del 2007 e n. 17505 del 2008) comunque lo *jus superveniens* non può tradursi in una sorta di sanatoria di provvedimenti assunti in violazione dell'originario art. 3, comma 12, L. 335/1995. Il contrasto giurisprudenziale è stato composto solo di recente: con sentenza n. 17742 dell'8 settembre 2015 la Suprema Corte, a Sezioni Unite, ha chiarito come le Casse di previdenza, nel regime dettato dalla legge 8 agosto 1995 n.335, devono rispettare il principio del *pro rata* considerando come data spartiacque il 1° gennaio 2007 (il contenzioso peraltro non ha in alcun modo riguardato la nostra Cassa, stante il peculiare sistema di formazione del trattamento previdenziale Notariato, correlato esclusivamente all'anzianità professionale e sganciato del tutto dalla contribuzione).

Nel prendere atto delle oscillazioni dei giudici di merito e della stessa Suprema Corte il legislatore è intervenuto con una norma di interpretazione autentica (art. 1, comma 488, L. n. 147 del 2013) ai sensi della quale "L'ultimo periodo dell'articolo 1, comma 763, della L. 27 dicembre 2006, n. 296, si interpreta nel senso che gli atti e le deliberazioni in materia previdenziale adottati dagli Enti di cui al medesimo comma 763 ed approvati dai Ministeri vigilanti prima della data di entrata in vigore della L. 27 dicembre 2006, n. 296, si intendono legittimi ed efficaci a condizione che siano finalizzati ad assicurare l'equilibrio finanziario di lungo termine".

Ed è questa nuova formulazione dell'art.3 co. 12 L. 335/1995 che deve costituire il riferimento normativo per valutare l'ammissibilità di eventuali provvedimenti delle Casse, peggiorativi dei trattamenti di quiescenza.

L'esigenza di assicurare un equilibrato andamento del bilancio rappresenta una razionale giustificazione di eventuali provvedimenti restrittivi adottati dalle Casse.

In un sistema di questo genere è essenziale la corretta gestione degli Enti, che debbono adeguarsi continuamente al mutare delle condizioni economico-sociali. Coerentemente con la necessità di fornire orizzonti di sostenibilità di lungo periodo, le Casse devono poter operare riforme sostanziali (strutturali o parametriche che siano) adeguate alle attese dei futuri pensionati. La gestione privatistica esige, comparativamente, un'attenzione ancora maggiore all'economicità della gestione, a partire dal breve periodo. E a loro volta gli iscritti non possono sottrarsi a riforme finalizzate ad assicurare le condizioni di una sana gestione finanziaria, a partire dal breve periodo.

Il principio della solidarietà intergenerazionale non può non avere anche questa necessaria implicazione.

“ Il trattamento previdenziale dei Notai, correlato alla sola anzianità professionale, è sganciato del tutto dalla contribuzione ”

Contributo di solidarietà

ASPETTI CRITICI DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI

di Roberto Barone

(Consigliere della Cassa Nazionale del Notariato)



Il Consigliere della Cassa Nazionale del Notariato, Roberto Barone

Negli ultimi tempi, in relazione alla situazione dei conti dell'INPS, il suo Presidente ha riproposto il tema del contributo di solidarietà sulle pensioni più alte. In effetti le preoccupazioni del Presidente sono fondate: l'INPS, nel bilancio di previsione 2016 espone 3.241.000,00 euro di disavanzo finanziario di competenza e 11.211.000,00 euro di disavanzo economico d'esercizio.

Il Governo ha immediatamente risposto che non ci sono interventi in programma sul tema e che l'Esecutivo non vuole alimentare incertezze. In effetti tale contributo esiste già; a partire dal 1° gennaio 2012 per gli ex Fondi di previdenza trasporti, elettrici, telefonici, inpdai e personale di volo si applicava un contributo di solidarietà parametrato agli anni di anzianità, da 5 a 15 lo 0,3%, oltre 15 e fino a 25 lo 0,6%, oltre 25 l'1%. Non solo, questi fondi hanno anche un contributo di perequazione dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del D.L. n. 201/2011. Detto contributo si applicava alle pensioni che superavano 90.000 Euro lordi annui ed era del 5% per la parte da 90.000 euro a 150.000 euro, del 10% per la parte compresa tra 150.000 euro e 200.000 euro, del 15% per la parte eccedente 200.000 euro.

Mi pare utile, per informazione della categoria, illustrare brevemente il tema che si ripropone periodicamente e sul quale spesso interviene la Corte Costituzionale. È uno scenario singolare che vede protagonisti l'INPS, il Governo e i giudici delle leggi, con richieste, esternazioni e decisioni spesso contrastanti.

Prendo le mosse dalla riforma Fornero. Il decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 prevede in sintesi un passaggio graduale dal sistema retributivo a quello contributivo per le pensioni INPS (comprese quelle ex Fondi diversi confluiti in INPS) e l'istituzione, temporanea dal 1° gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2017 di un contributo di solidarietà. Con il comma 24 dell'art. 24 si impone agli Enti e alle forme gestorie dei decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103 che gestiscono forme previdenziali (la Cassa nazionale del Notariato vi è compresa) la redazione di un bilancio attuariale sulle sostenibilità delle prestazioni pensionistiche nell'arco di cinquanta anni. La Cassa vi ha provveduto e pertanto non sono state applicate le misure di "reazione" previste dalla norma che erano: applicazione del *pro rata* agli iscritti alle relative gestioni e un contributo di solidarietà, per gli anni 2012 e 2013 a carico dei pensionati. È bene ricordare che il comma 2, vero punto di forza della riforma Fornero, prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2012, con riferimento alle anzianità contributive maturate da tale data, la quota di pensione è calcolata secondo il sistema contributivo. Il sistema *pro rata* prevede il calcolo della pensione maturata con le vecchie norme fino al 31 dicembre 2011.

Si tratta, come è noto, di un radicale mutamento di rotta, in quanto il sistema precedente, retributivo, prendeva come base per il calcolo della pensione la media delle ultime retribuzioni in un certo arco temporale e determinava la pensione su un' alta percentuale di tale media. Non interessa qui entrare nei dettagli specifici di categorie e classi di retribuzioni, indennità pensionabili e non. Certo che è a tutti evidente

che, ad esempio nello Stato, i dipendenti pubblici, poniamo i magistrati o i diplomatici o i direttori e funzionari o i militari, conseguivano una pensione assai più alta della capitalizzazione dei diversi versamenti nel tempo: basti pensare alla retribuzione iniziale di un uditore giudiziario (e relative trattenute previdenziali) e a quella di un Presidente di sezione di Cassazione, al sottotenente e al generale, al vice console e all'ambasciatore, per comprendere la voragine che andava via via creandosi nel bilancio INPS le cui uscite previdenziali aumentavano sempre in misura maggiore rispetto alle entrate.

Il prelievo imposto dalla legge Fornero (nonché altri di norme pressoché coeve quali l'art. 18 comma 22-bis D.L. 6 luglio 2011, n. 98 (convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e quindi modificato dall'art. 24, comma 31-bis del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201) è stato oggetto di un approfondito esame da parte della Corte Costituzionale. Con sentenza 3 giugno 2013, n. 116 anno 2013 in G.U. 12/06/2013, n. 24, ha dichiarato l'incostituzionalità delle norme di "prelievo". La Corte ha anzitutto ribadito la natura tributaria delle norme in suo scrutinio; in buona sostanza si tratta di norme che stabiliscono un prelievo sul trattamento economico analogo a quello dei dipendenti pubblici (come chiarito dalla precedente sentenza n. 223 del 2012 e altre dal 2005) con acquisizione del relativo ammontare al bilancio dello Stato. La Corte si richiama al principio della "universalità dell'imposizione" per confermare che l'art. 53 della Costituzione si applica a tutti i cittadini e, quindi, è irragionevole una sua deroga relativamente a talune categorie (non per disparità di trattamento tra dipendenti e pensionati e lavoratori autonomi, ma tra cittadini). Quindi, anche se la "Costituzione non impone affatto una tassazione fiscale uniforme" tuttavia "esige un indefettibile raccordo con la capacità contributiva in un quadro di sistema informato a criteri di progressività". Il controllo della Corte quindi deve essere ricondotto, come statuito dalla precedente sentenza n.111 del 1997 ad un "giudizio sull'uso ragionevole, o meno, che il legislatore stesso abbia fatto dei suoi poteri discrezionali in materia tributaria, al fine di verificare la coerenza interna della struttura dell'imposta con il suo presupposto economico, come pure la non arbitrarietà dell'entità dell'imposizione." Quindi la Corte rileva l'irragionevolezza dell'intervento settoriale con un argomento perspicuo: se il trattamento pensionistico ha natura di retribuzione differita, il maggior prelievo tributario rispetto ad altre categorie è ancora più discriminatorio in quanto i pensionati non possono più "ridisegnare sul piano sinallagmatico il rapporto di lavoro".

Con la legge finanziaria 2014 (n. 147 del 27 dicembre 2013 art. 1 Comma 486) si prevede un contributo di solidarietà a favore delle gestioni previdenziali obbligatorie sugli importi dei trattamenti pensionistici corrisposti da Enti gestori di forme di previdenza obbligatorie a favore delle gestioni previdenziali obbligatorie. Tale contributo, prelevato dal 1° gennaio 2014 e per un periodo di tre anni (fino al 31 dicembre 2016) è determinato con riferimento al trattamento minimo INPS:

- oltre 14 volte, il 6% della parte eccedente;
- oltre 20 volte, il 12% della parte eccedente;
- oltre 30 volte, il 18% della parte eccedente.

La pensione minima INPS per l'anno 2015 era di Euro 6.517,94 annui.

Pertanto gli imponibili di riferimento sono: Euro 91.251,16 (14 volte), Euro 130.358,80 (20 volte), Euro 195.538,20 (30 volte).

In realtà il contributo di solidarietà diminuisce il reddito imponibile Irpef e quindi la minore entrata (cioè il costo del contributo) per il pensionato è pari all'aliquota (6, 12

“Con la legge finanziaria 2014 è stato previsto un contributo di solidarietà a favore delle gestioni previdenziali obbligatorie”

“La solidarietà della categoria è coniugata in molti campi, ma prima di tutto in quello previdenziale”

e 20 per cento) meno quanto non pagato per Irpef su contributo prelevato (senza prelievo la somma sarebbe stata imponibile Irpef).

Dalle cose fino a qui dette si possono trarre due prime conclusioni: che la recente richiesta di un contributo di solidarietà quando tale contributo esiste già è quanto meno singolare (a meno che l'INPS non lo voglia prorogare a dopo il 2016) e che spesso il Governo (in genere si tratta di decreti leggi con successiva fiducia) ignora le pronunce della Corte Costituzionale se è vero, come risulta dalle numerose sentenze in materia, che vi sono molte sentenze che dichiarano l'illegittimità costituzionale di norme che poi vengono con qualche piccolo ritocco reiterate.

Resta tuttavia il dubbio che il contributo di solidarietà, quale ne sia l'ammontare, crea tra i cittadini le categorie dei pensionati e dei non pensionati (lavoratori in attività o non titolari di pensioni) una disparità di trattamento già fulminata dal giudice delle leggi.

Vengo ora ai Notai pensionati.

La logica e l'ispirazione di un contributo di solidarietà specifico per le pensioni oltre una certa soglia dipende da quanto accaduto in passato: metodo retributivo, pensioni d'annata, pensioni *baby* hanno concorso a produrre una situazione critica alla quale le recenti riforme (Dini e Fornero) hanno inteso rimediare. L'aumento dell'aspettativa di vita, la riduzione dei lavoratori occupati, con il venir meno del patto generazionale, la futura possibile incidenza della regolamentazione delle unioni civili e dei patti di convivenza sull'assetto pensionistico, sono ulteriori elementi di criticità. Si può quindi giustificare, e di ciò la Corte non pare abbia tenuto conto, che il pensionato che ha goduto del sistema retributivo (fino al 31 dicembre 2011), ha cumulato nella propria pensione una parte non corrispondente, ma superiore a quella versata come contributo previdenziale. È vero che il contributo (successivo) di solidarietà è frutto di un rapporto di lavoro concluso e non più rinegoziabile, ma è altrettanto vero che il lavoratore ha goduto di vantaggi che oggi non profittano agli occupati nella stessa sua posizione. Non intendo qui aprire il tema dei diritti quesiti. Mi limito ad osservare che non si può né enfatizzare né estremizzare il tema in quanto a ogni diritto deve corrispondere la risorsa idonea a soddisfarlo. Se la dogmatica ci assicura il diritto (appunto quesito), l'empirismo ci dice che se un debitore non ha denari non può onorare il suo debito e soddisfare il nostro credito. Il disavanzo INPS viene coperto dalla fiscalità generale con sottrazione di risorse ad altri obbiettivi di pubblico interesse.

Ma il Notariato nel suo sistema previdenziale è in qualche misura toccato dal tema? E, soprattutto, è il Notariato in qualche misura colpevole del disavanzo pubblico in materia pensionistica?

Le risposte non possono che essere negative. Il nostro sistema ha un connotato specifico e unico: la solidarietà della categoria coniugata in molti campi, ma soprattutto e prima di tutto in quello previdenziale. Se è vero che alcune voci dissentono dal sistema ritenendolo antiquato, ingiusto o vessatorio vorrei ricordare alcuni principi:

- a) l'autosufficienza finanziaria secolare: la Cassa ha pagato e paga le pensioni con i suoi mezzi esclusivi o, meglio, con il solo contributo della categoria. Con una dose di realistico umorismo si potrebbe affermare che, in un momento dove si parla di contributo di solidarietà necessario al bilancio critico dell'INPS che richiede trasferimenti dallo Stato, la Cassa, sempre alimentata da un contributo “solidale” ha un bilancio sostenibile e senza aiuti esterni. Lo Stato ci controlla

- sicuramente con pieno diritto stante il valore costituzionale (art. 38) del trattamento pensionistico, ma forse con troppi controlli che si intrecciano con burocratica ripetitività, ma la Cassa ha sempre superato ogni esame.
- b) l'applicazione secolare del (moderno) sistema contributivo: se tale sistema vuole oggi il rapporto tra il versato capitalizzato e l'importo della pensione, rimediando a errori o generosità del passato, il Notariato non ha mai goduto di premi a singoli o a ristrette categorie al suo interno. Si tratta di un sistema contributivo di massa o collettivo ove lo Stato non è minimamente danneggiato: lo Stato non deve ripianare un bilancio qualora sia in rosso (e non lo è mai stato), non deve trasferire risorse. Anzi lo Stato sia sul versante del risparmio di spesa pubblica, che su quello dei controlli sulla gestione con norme precettive sugli investimenti (di futura prossima emanazione) ci impone dei comportamenti gestionali sul nostro patrimonio. Quanto al principio solidaristico si può affermare che esso declina un aspetto assai importante della tradizione e storia italiana in tema di mutualità e cooperazione dei lavoratori. Valori assai importanti e diffusi nella nostra società. Non v'è, parafrasando le parole della Corte, necessità di "ridisegnare sul piano sinallagmatico il rapporto di lavoro". Infatti dal momento dell'iscrizione a ruolo a quello della pensione il Notaio ha, con la propria Cassa, un rapporto definito sia sull'entità dei contributi da lui dovuti che dei criteri di determinazione della pensione che percepirà.
- c) la sicurezza e la garanzia delle entrate: il meccanismo della riscossione dei contributi da parte dei Notai è un modello unico. Non v'è contenzioso, non vi sono costi d'esazione legali né perdite di crediti contributivi. Non solo: il Notariato è fonte di entrata per il funzionamento degli Archivi notarili.

In questo quadro di riferimento e con le notate specificità, un eventuale "contributo di solidarietà" appare singolare. Indipendentemente dalla massa di ricorsi "contro", non si vede quale vantaggio passato (sistema retributivo mai esistito per noi) il Notariato debba riequilibrare. Il nostro sistema è "chiuso" rispetto ad aiuti esterni e non ha mai goduto, né gode di trasferimenti dallo Stato. Allora forse è meglio che sotto profilo semantico si utilizzano descrittori appropriati e quindi, più che parlare di contributo di solidarietà, occorre parlare di tassazione straordinaria in aggiunta a quella ordinaria.

La sicurezza assoluta circa il futuro non esiste, così come non esiste in alcun settore della nostra società. Sarebbe presunzione sostenere che tutto andrà sempre bene o meglio. Lo stesso bilancio tecnico attuariale per un arco temporale di cinquant'anni è un atto di fede: gli elementi di turbamento economico dei mercati che esplodono in alcune parti del mondo e si propagano con la velocità delle epidemie e l'accavallarsi disordinato di cicli economici compiuti e incompiuti fino ad ora, dimostrano che una previsione di mezzo secolo è quanto meno azzardata.

È tuttavia ragionevole pensare che oltre cento anni di esperienza tramandata da generazioni di Notai operanti nei diversi modelli economici dell'Italia e via via cristallizzata come guida di gestione della nostra Cassa, potranno aiutarci a mantenere un buon livello di attività e la soddisfazione degli interessi che i colleghi hanno diritto di ottenere dal loro Ente previdenziale.

“ È un “valore” che il Notaio abbia, con la propria Cassa, un rapporto definito sia sull'entità dei contributi da lui dovuti che dei criteri di determinazione della pensione ”

Da un Notaio all'Altro

ARCAISMI E VECCHI MERLETTI

di **Enrico Marmocchi**

(Notaio in pensione)



“Negli anni della nostra cittelézza (*fanciullezza*) pensavamo soltanto alla sbaiaffa (*abbuffata*); senza temere alcuna lubrichezza (*vergogna*), sbafavamo montagne di gualdaffa (*trippa*)”.

Queste parole, che sembrano uscite da una taverna di bassifondi, hanno invece nobili ascendenze: dalla Accademia degli Intronati di Siena al Metastasio fino a Lorenzo Viani.

Sono arcaismi, parole scomparse dall'uso comune, per alcune ormai da secoli.

Ma l'arcaismo non si può mai dire che sia per sempre. Potrà sempre arrivare una moda, un'occasione, una affinità che lo rigenera e lo riporta ad un uso di ritorno. Sono piuttosto parole “ibemate”, in attesa di una nuova glaciazione. O meglio forse parole “smarrite, come dal titolo di una agile e divertente raccolta da cui ricavo queste note.”

Un rapido sguardo rivela tuttora in molti casi le tracce del loro significato di base, che possiamo ancora percepire o almeno intuire, come “garoso” (litigioso, polemico); “trogolone” (che va mestando nel torbido), “ravríessa” (ammaliatrice); “linguardo” (linguacciuto “e più si dee guardare di non essere linguardo, /che il più cattivo membro/che abbia il serpente/ si è la lingua” “Accademia della Crusca”); “zabbracca” (trasandata, sciatta; “quando va alla chiesa, ella vi va ornata, lillata, inghiandata, che par che sia madonna Smiraldina. E in casa sta come una zabbracca” “San Bernardino da Siena”).

In altri casi gli arcaismi hanno invece perduto ogni riferimento semantico; puri merletti di parole o sillabe ricamate e, sospese in attesa di significato. Solo espressioni di se stesse. Come osserva l'autrice, “le parole non solo sono interessanti, ma soprattutto sono piene di bellezza”.

“Arfasatto”; “arcinegghientissimo”; “malarbétto”; “malavestro”; “odeporico”; “redamazione”; “raplapla”.

Parole delle quali nascondo qui il senso perché si possa dire (riprendo dalla bella prefazione) ciò che *Aldous Huxley* mette in bocca al giovane poeta *Denis*, il quale s'interroga sul presunto significato della parola “carminativo”: “È una sofferenza constatare come parole bellissime non sempre significhino quel che dovrebbero”.

Sabrina D'Alessandro, *Il libro delle parole altrimenti smarrite*, Rizzoli, 2011, con prefazione di Stefano Bartezzaghi.

Anno XII – n. 1 – aprile 2016

Via Flaminia, 160 – 00196 ROMA
Tel. 06.362021 – Fax 06.3201855
www.cassanotariato.it E-mail: cassa@cassanotariato.it

Direttore Responsabile

ALESSANDRO DE DONATO

Comitato di Redazione

BRUNELLA CARRIERO Capo Redattore
GIUSEPPE MAMMI Componente

Consiglio di Amministrazione Cassa Nazionale del Notariato

Presidente

Mario Mistretta

Vice Presidente

Antonio Caputo

Segretario

Brunella Carriero

Consiglieri

Francesco Maria Attaguile, Piero Avella, Roberto Barone, Paolo Biavati, Pietro Caserta, Sapienza Commerci, Marco De Benedittis, Germano De Cinque, Tommaso Gaeta, Antonio Garau, Giovanni Giuliani, Antonluigi Alessandro Magi, Giuseppe Mammi, Cristina Sechi, Gustavo Vassalli

Collegio dei Sindaci

Galileo D'Agostino	Presidente
Maria Cristina Bianchi	Componente
Barbara Siclari	Componente
Alessandro Beretta Anguissola	Componente
Bianca Lopez	Componente

Gli articoli e le note, firmati, esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la Cassa Nazionale del Notariato, né la redazione del periodico. Questa pubblicazione semestrale è scaricabile dal sito della Cassa.

Progetto grafico: Alessia Margiotta

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 135 dell'11 aprile 2005.

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/1996, informiamo i lettori che i loro dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati da questa redazione e da enti e società esterne collegati solo per l'invio della rivista "Bollettino della Cassa del Notariato" e di materiale promozionale relativo alla professione di Notaio. Informiamo inoltre che, ai sensi dell'art. 13 della succitata legge, i destinatari del "Bollettino della Cassa Nazionale del Notariato" hanno la facoltà di chiedere, oltre che l'aggiornamento dei propri dati, la cancellazione del proprio nominativo dall'elenco in nostro possesso, mediante comunicazione scritta a "Bollettino Cassa Nazionale del Notariato" presso Cassa Nazionale del Notariato, Via Flaminia n. 160 – 00196 ROMA.

La vignetta di Toto La Rosa



